



Tauw



Sistemi Di Energia Spa

**Progetto di adeguamento della
Diga Sistemi Di Energia S.p.A. di
Sessera**

Studio Preliminare Ambientale

Allegato C: Relazione Paesaggistica

15 gennaio 2019

Riferimenti

Titolo	Progetto di adeguamento della Diga Sistemi Di Energia S.p.A. di Sessera - Allegato C: Relazione Paesaggistica
Cliente	Sistemi Di Energia S.P.A.
Rivisto da	Caterina Mori
Approvato da	Omar Retini
Numero di progetto	1666765
Numero di pagine	59
Data	15 gennaio 2019

Predisposto da	Attività	Firma
Cristina Bernacchia	Predisposizione della caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio Valutazione degli impatti del progetto Predisposizione dei fotoinserimenti	<i>Cristina Bernacchia</i>

Colophon

Tauw Italia S.r.l.
Galleria Giovan Battista Gerace 14
56124 Pisa
T +39 05 05 42 78 0
E info@tauw.com

Il presente documento è di proprietà del Cliente che ha la possibilità di utilizzarlo unicamente per gli scopi per i quali è stato elaborato, nel rispetto dei diritti legali e della proprietà intellettuale. Tauw Italia detiene il copyright del presente documento. La qualità ed il miglioramento continuo dei prodotti e dei processi sono considerati elementi prioritari da Tauw Italia, che opera mediante un sistema di gestione certificato secondo la norma

UNI EN ISO 9001:2008.



Ai sensi del GDPR n.679/2016 la invitiamo a prendere visione dell'informativa sul Trattamento dei Dati Personali su www.tauw.it.

Indice

1	Introduzione.....	4
1.1	Struttura del documento.....	4
2	Analisi dello stato attuale.....	6
2.1	Indicazione ed analisi dei livelli di tutela paesaggistica.....	6
2.1.1	Nuovo Piano Territoriale Regionale (nuovo PTR) della Regione Piemonte	6
2.1.2	Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte	9
2.1.3	Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Biella.....	24
2.1.4	Piano Regolatore Generale del Comune di Trivero	28
2.1.5	P.R.G.I. dei Comuni di Vallanzengo e Camandona	31
2.2	Ricognizione vincoli territoriali e paesaggistici.....	36
2.3	Descrizione dello stato attuale dell'Area di Studio	36
2.3.1	Caratterizzazione del Macroambito di paesaggio in cui si inserisce l'Area di Studio	37
2.3.2	Caratterizzazione dello stato attuale della componente paesaggio dell'Area di Studio mediante documentazione fotografica	39
2.4	Stima della sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio.....	47
2.4.1	Metodologia di Valutazione	47
2.4.2	Stima della Sensibilità Paesaggistica.....	48
3	Descrizione sintetica del progetto di intervento	50
3.1	Descrizione del progetto	50
3.2	Cantierizzazione.....	51
4	Elementi per la Valutazione Paesaggistica	52
4.1	Stima del Grado di Incidenza dell'intervento	53
4.1.1	Incidenza morfologica e tipologica	53
4.1.2	Incidenza visiva.....	54
4.1.3	Incidenza simbolica.....	58
4.2	Valutazione dell'impatto paesaggistico dell'intervento in progetto	58

1 Introduzione

Il presente Allegato C allo Studio Preliminare Ambientale costituisce la Relazione Paesaggistica riguardante il Progetto Esecutivo, sviluppato in continuità con il Progetto Definitivo (Luglio 2015) approvato con prescrizioni dalla Direzione Generale per le Dighe con nota Prot.14792 del 11/07/2016, degli interventi di adeguamento idraulico della Diga di Sessera, di Sistemi Di Energia S.p.A., sita a cavallo dei Comuni di Trivero e Vallanzengo, in Provincia di Biella, Regione Piemonte.

Gli interventi di adeguamento oggetto del presente Studio si rendono necessari a seguito della rivalutazione, concordata con la Direzione Generale per le Dighe, della piena con tempo di ritorno 1.000 anni, che ha evidenziato la necessità di scaricare una portata maggiore rispetto a quella possibile attraverso le opere di scarico esistenti della Diga. Il progetto prevede il sovrizzo di 1,45 m della quota di coronamento della Diga e l'allargamento delle luci dello sfioratore in corpo diga, mediante la demolizione di cinque pile delle nove esistenti: in tal modo lo sfioratore presenterà 5 luci da circa 10 m ciascuna.

La localizzazione della Diga è rappresentata in Figura 1a.

Poiché l'opera di sbarramento ricade in aree disciplinate dalla Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. deve essere richiesta Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi degli artt. 146 e 159 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Tale procedura sarà attivata da Sistemi Di Energia presso l'autorità competente, contemporaneamente all'attivazione della Verifica di Assoggettabilità alla VIA, depositando la presente Relazione Paesaggistica come allegato di approfondimento allo Studio Preliminare Ambientale, ai fini dell'ottenimento della relativa autorizzazione.

La presente Relazione Paesaggistica è redatta in conformità a quanto stabilito dal DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i."

1.1 Struttura del documento

La presente Relazione Paesaggistica contiene, oltre al presente Capitolo 1 introduttivo:

- Capitolo 2 – Analisi dello Stato Attuale, elaborato con riferimento al Punto 3.1 A dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che contiene la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di studio, l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti e la descrizione dello stato attuale dei luoghi mediante rappresentazione fotografica;
- Capitolo 3 – Descrizione del Progetto di Intervento, elaborato con riferimento al Punto 3.1 B e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che riporta la descrizione sintetica degli interventi in progetto;



- Capitolo 4 – Elementi per la Valutazione Paesaggistica, elaborato con riferimento al Punto 3.2 e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, in cui sono valutati gli effetti della trasformazione indotta dal progetto nel paesaggio circostante.

2 Analisi dello stato attuale

La caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio è stata sviluppata mediante:

- l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela paesaggistica previsti degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale, provinciale e locale vigenti nel sito di intervento;
- la ricognizione dei vincoli paesaggistici presenti nell'Area di Studio;
- la caratterizzazione dello stato attuale dei luoghi ricompresi nell'Area di Studio, effettuata, in primo luogo, con una descrizione dei macroambiti di paesaggio desunti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica e, più nel dettaglio, con una descrizione puntuale dei caratteri paesaggistici identitari dell'area in cui si colloca il progetto; l'analisi è stata svolta con l'ausilio di documentazione fotografica;
- la stima del valore paesaggistico dell'Area di Studio.

L'Area di Studio considerata corrisponde al territorio dell'Alta Val di Sessera.

2.1 Indicazione ed analisi dei livelli di tutela paesaggistica

2.1.1 Nuovo Piano Territoriale Regionale (nuovo PTR) della Regione Piemonte

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (nuovo PTR).

Il nuovo PTR si articola in tre componenti:

- un quadro di riferimento - la componente conoscitivo-strutturale del piano, avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale, (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica - la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore, sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria - la componente regolamentare del Piano, volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

L'obiettivo del Piano è l'uso consapevole e sostenibile del territorio attraverso politiche fondate sul contenimento del consumo di suolo, la qualificazione delle aree rurali e naturali, la rigenerazione delle parti degradate, urbane e periferiche.

Per perseguire l'obiettivo assunto, il nuovo PTR individua 5 strategie diverse e complementari ossia:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;

5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per ciascuna strategia, il nuovo PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione ed al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni:

- gli indirizzi consistono in disposizioni di orientamento e criteri rivolti alle pianificazioni territoriali e settoriali dei diversi livelli di governo del territorio;
- le direttive sono connotate da maggior specificità e costituiscono disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica;
- le prescrizioni sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal PTR, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.

Secondo l'articolazione della pianificazione della Regione Piemonte, il PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive, mentre spetta al Piano Paesaggistico Regionale (analizzato al successivo Paragrafo 2.1.2) la facoltà di dettare prescrizioni, di carattere vincolante per gli strumenti di pianificazione ai vari livelli.

Si consideri inoltre che la pianificazione locale, comunale ed intercomunale, nel caso in cui si trovi a fare riferimento a più Ambiti e Unità di Paesaggio così come definiti dal PPR, deve garantire la coerenza delle politiche e delle azioni previste con le disposizioni previste dallo stesso PPR per ciascun ambito territoriale interessato (tra quelli definiti dal PPR stesso).

2.1.1.1 Rapporti con il progetto

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait): la Diga di Sessera ricade nell'Ait n.6 "Biella".

Per l'Ambito di integrazione territoriale n.6 "Biella" il Piano definisce i seguenti indirizzi:

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Nella fascia urbanizzata pedemontana e basso-valliva: riorganizzazione del tessuto suburbano e periurbano e del sistema dei servizi e della mobilità stradale e ferroviaria in un'ottica intercomunale multipolare, con recupero di aree dismesse, eventuale bonifica di siti e riduzione della dispersione, specie lungo gli assi stradali esterni alla conurbazione; prevenzione del rischio idraulico.</p> <p>Nella zona montana e collinare: tutela e gestione, in chiave energetica dell'ingente patrimonio boschivo (compreso rischio incendi) e delle acque; mantenimento delle attività produttive nelle valli e valorizzazione turistica delle risorse ambientali per evitare lo spopolamento e la marginalizzazione della montagna interna. Nella pianura agricola: difesa del suolo agrario, controllando la dispersione urbana e l'estrazione di inerti in terreni alluvionali. Attivazione di APEA.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzione integrata da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica e da biomasse vegetali derivanti dall'ingente patrimonio boschivo.</p> <p>Agro-industria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • produzione risicola: tutela delle aree di risaia e integrazione nella filiera degli AIT di Vercelli e Novara, • produzione viti-vinicola: integrazione nel distretto pedemontano Nord (AIT di Borgosesia e Borgomanero), • produzione floro-vivaistica: politiche di qualificazione delle aree destinate alla produzione e integrazione nel distretto pedemontano Nord che fa capo ai laghi.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Riconversione delle produzioni tradizionali (tessile, abbigliamento, moda, macchine tessili) verso produzioni a più alto valore aggiunto, integrando nella filiera tecnologie innovative (chimica, elettronica, ICT, nanotecnologie ecc). Promozione di forme di cooperazione tra imprese e tra imprese e servizi avanzati, in particolare: finanziari, trasferimento tecnologico, ricerca e formazione (con Città studi e ITIS), design, logistica di distretto.</p> <p>Rafforzamento del polo universitario come centro di ricerca e formazione di eccellenza internazionale nei settori connessi con le specializzazioni produttive locali. A partire da queste interazioni multisettoriali, promuovere uno sviluppo più differenziato della base economica, (v. progetto "Tessile e salute", industria ecologica, ricerca ospedaliera, ecc).</p>
Trasporti e logistica	<p>Integrazione dell'AIT nella grande viabilità sovregionale: attuazione dei progetti di connessione veloce di Biella con i fasci infrastrutturali dei corridoi 5 e 24: grande viabilità pedemontana (Masserano- Romagnano e raccordo di Biella con l'autostrada Torino-Milano); potenziamento delle linee ferroviarie che collegano Biella con Novara e con Santhià-Torino. Inserimento dell'aeroporto di Cerrione nel sistema aeroportuale del Nord-Ovest.</p>
Turismo	<p>Promozione integrata dei prodotti turistici del territorio di valenza regionale: attività outdoor e turismo religioso.</p> <p>Relativamente all'offerta per le pratiche outdoor: valorizzazione del patrimonio naturalistico e consolidamento e promozione dell'offerta di itinerari per la pratica di attività sportive (mountain bike, escursionismo, cavallo, golf) in sinergia con il versante eporediese della Serra e la Valsesia.</p> <p>Promozione del sistema dei santuari (a partire da quello di Oropa sede della borsa del turismo devozionale) e degli itinerari per la fruizione dei beni culturali (ricetti, giardini, musei e mostre, archeologia industriale, ecomusei, centri storici, castelli) e paesaggistici del territorio.</p>

Come esposto in Introduzione, il progetto proposto è stato sviluppato a seguito della rivalutazione, concordata con la Direzione Generale per le Dighe, della piena con tempo di ritorno 1.000 anni, che ha evidenziato la necessità di scaricare una maggior portata rispetto a quella attualmente possibile attraverso la Diga esistente. Gli interventi proposti si pongono pertanto in linea con gli indirizzi di prevenzione del rischio idraulico indicati dall'Ait per la valorizzazione del territorio.

Tra le indicazioni del nuovo PTR non si identificano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi in progetto.



2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 (pubblicata in BURP n.42, S.O. n.1 del 19/10/2017) sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017, tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione che, attraverso cinque strategie, diverse e complementari condivise con il PTR, assume il PPR come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il PPR comprende:

- la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- la ricognizione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione, nonché la determinazione delle prescrizioni d'uso;
- l'individuazione di diversi ambiti di paesaggio e dei relativi obiettivi di qualità;
- l'individuazione di ulteriori contesti, diversi da quelli indicati dall'articolo 134 del Codice;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio;
- l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli interventi per la loro valorizzazione;
- l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico;
- la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica;
- la definizione delle linee di azioni strategiche, integrate con quelle del PTR, per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturali.

Il PPR detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici, nonché obiettivi di qualità paesaggistica.

Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi stessi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR.

Per direttive si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

Per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica.

Sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii.) si applicano sia le disposizioni contenute negli articoli delle norme di attuazione del PPR, sia le specifiche prescrizioni d'uso riportate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (fatte salve le eventuali norme più restrittive riportate dagli strumenti urbanistici comunali).

2.1.2.1 Rapporti con il progetto

Il PPR articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti: la Diga di Sessera oggetto di interventi ricade nell'ambito di paesaggio 27 – Prealpi Biellesi e Alta Valle Sessera, per il quale sono previsti obiettivi e linee di azione non propriamente riferibili agli interventi in progetto, come riscontrabile dalla successiva Tabella 2.1.2.1a.

A tale riguardo si ritiene opportuno evidenziare che gli interventi in progetto riguardano esclusivamente la struttura esistente dello sbarramento (di cui è previsto infatti il sovrizzo), la cui presenza sul territorio è consolidata e assorbita da decenni.

Tabella 2.1.2.1a Obiettivi e Linee di Azione per l'Ambito 27 – Prealpi Biellesi e Alta Valle Sessera

Obiettivi	Linee di azione	Rapporti con il progetto
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.	Il progetto non interferisce con alcun ecosistema a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di	Tutela e recupero dei valori ambientali dei centri rurali, preservando i valori architettonici	Gli interventi in progetto (che consistono sostanzialmente nel sovrizzo di circa 1,5 m della Diga esistente), data la loro entità, non

Obiettivi	Linee di azione	Rapporti con il progetto
<p>particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>ed il rapporto con il paesaggio rurale e naturale.</p>	<p>presentano impatti né diretti né indiretti sui beni del patrimonio culturale ne' sul contesto paesaggistico in cui si inserisce la Diga esistente.</p> <p>Si evidenzia che non si riscontrano nuclei abitati ne' case sparse nel raggio di 3 km dalla Diga.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>	<p>Il progetto non interferisce con aree agricole interstiziali e periurbane.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo e alle produzioni tipiche, anche con politiche di salvaguardia della zootecnia montana.</p>	<p>Il progetto non prevede occupazione di praterie alpine. Come detto gli interventi riguardano esclusivamente il corpo diga esistente, prevedendo il sovrizzo di circa 1,5 m del coronamento.</p>
<p>1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.</p>	<p>Promozione di progetti di recupero complessivo di villaggi abbandonati con dotazione di accessibilità veicolare, in riferimento alla necessità di contrastare l'abbandono dei nuclei frazionali della Valsessera.</p>	<p>Il progetto non presenta alcuna correlazione con gli elementi da tutelare identificati.</p> <p>Si evidenzia che non si riscontrano nuclei abitati ne' case sparse nel raggio di 3 km dalla Diga.</p>
<p>1.8.4. Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.</p>	<p>Valorizzazione degli elementi identitari territoriali anche con la promozione di itinerari tematici (via della lana e opifici, vie della fede, strade della transumanza, percorsi agroalimentari, luoghi</p>	<p>Il progetto non interferisce con gli elementi lineari identificati. Inoltre, dalla stima dell'incidenza visiva della Diga, cui si rimanda per dettagli, è emerso che già attualmente la diga non è visibile</p>

Obiettivi	Linee di azione	Rapporti con il progetto
	della Resistenza, luoghi di Fra Dolcino).	di principali percorsi panoramici presenti nelle vicinanze (es. Strada Provinciale n.232 "Panoramica Zegna").
1.9.1. Riutilizzo e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Contenimento, mitigazione e riconversione delle strutture industriali dismesse, tramite scelte calibrate sul tipo di edificio.	Il progetto non interessa alcuna struttura industriale dismessa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Formazione di riserve forestali su aree pubbliche; conversione attiva a fustaia dei cedui a prevalenza di faggio, e rinaturalizzazione dei rimboschimenti.	Il progetto non interessa aree boscate.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Compensazione dell'impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche.	Gli interventi in progetto riguardano l'adeguamento idraulico, per questioni di sicurezza, della Diga esistente e presente sul territorio da decenni. L'entità degli interventi è tale da non modificare in alcun modo (se non per le questioni legate al deflusso della portata millenaria) le relazioni esistenti e consolidate tra lo sbarramento e il contesto in cui si inserisce.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Rafforzamento della vocazione turistica attraverso il riuso sostenibile dei borghi, con tutela del patrimonio culturale.	Il progetto non prevede alcuna correlazione con gli elementi di tutela identificati. Si evidenzia che non si riscontrano nuclei abitati ne' case sparse nel raggio di 3 km dalla Diga.

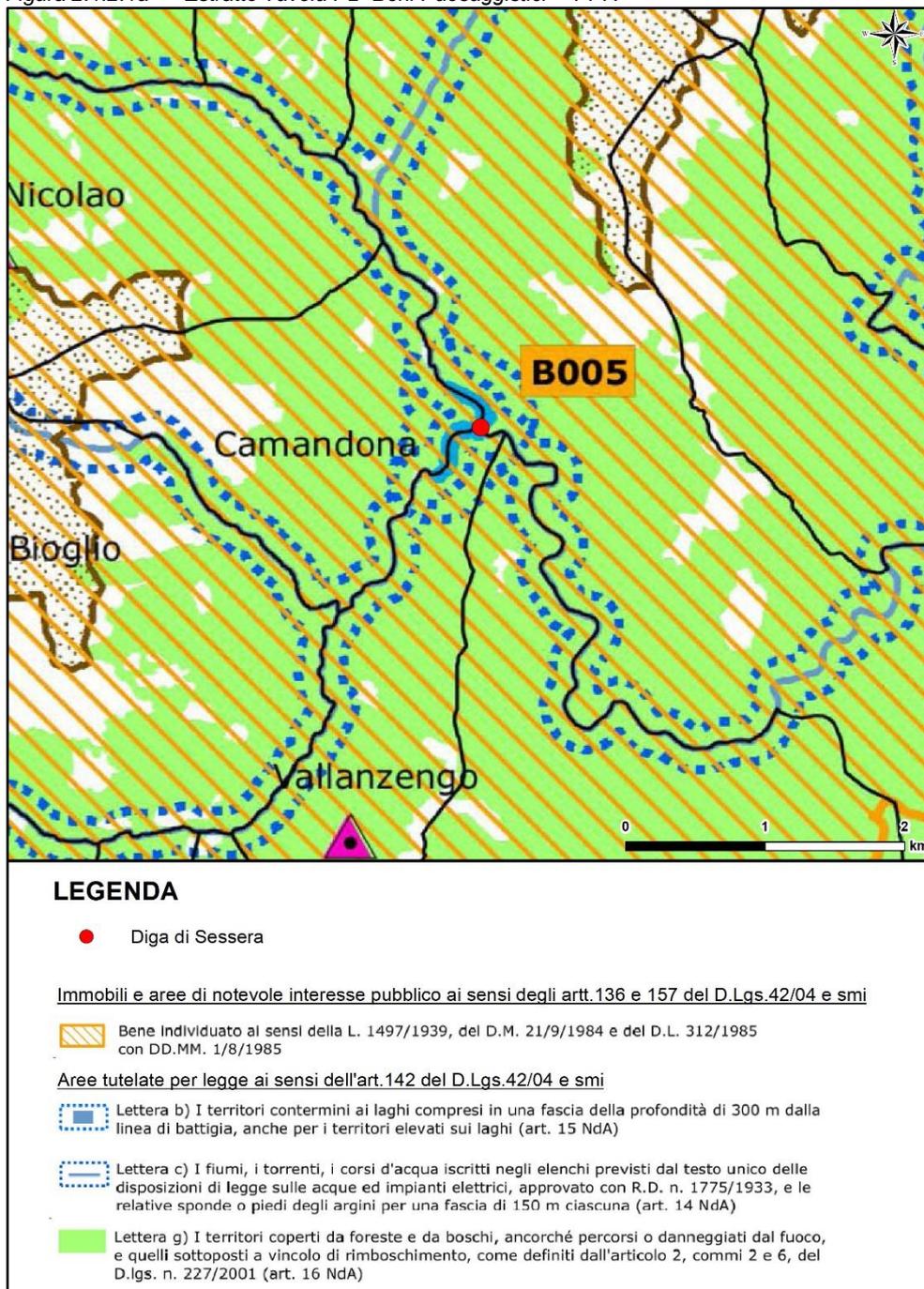


Scendendo nel dettaglio degli elaborati cartografici, il Piano si compone delle seguenti quattro tavole:

- P2 “Beni Paesaggistici”;
- P4 “Componenti Paesaggistiche”;
- P5 “Rete di connessione paesaggistica”;
- P6 “Strategie e politiche per il paesaggio”.

In Figura 2.1.2.1a si riporta un estratto della Tavola P2 “Beni Paesaggistici” che contiene i beni paesaggistici presenti nel territorio regionale tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Figura 2.1.2.1a Estratto Tavola P2 "Beni Paesaggistici" - PPR



Dall'analisi della Figura 2.1.2.1a risulta che la Diga di Sessera e dunque gli interventi in progetto interessano aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., in particolare:

- Area di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sancita con il D.M. 01/08/1985, per il territorio dell'Alta Val Sessera sito nei Comuni di



- Pettinengo, Scopello, Crevacuore, Valle San Nicolao, Camandona, Bioglio, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Veglio, Tavigliano, Vallanzengo, Trivero, Portula e Coggiola;
- Lago Miste o Sessera e relativo territorio contermini compreso entro 300 m ai sensi dell'art. 142, lett. b) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - Torrente Dolca e relativo territorio contermini entro 150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - Torrente Sessera e relativo territorio contermini entro 150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - dall'analisi della Figura la Diga di Sessera sembrerebbe interferire anche con territori coperti da foreste e da boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.:
l'interferenza con i boschi in realtà non sussiste in quanto, come detto, il progetto prevede di intervenire esclusivamente sul corpo diga esistente.

L'elenco dei beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art.142 e le loro caratteristiche sono presentati nella seconda parte del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Su tali aree si applicano le disposizioni contenute negli articoli delle norme di attuazione del PPR.

Sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice si applicano sia le disposizioni contenute negli articoli delle norme di attuazione del PPR, sia le specifiche prescrizioni d'uso riportate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (fatte salve le eventuali norme più restrittive riportate dagli strumenti urbanistici comunali nelle more del loro adeguamento al PPR).

La prima parte del Catalogo è dedicata alle aree di notevole interesse pubblico e raccoglie, in schede dedicate, le norme di attuazione vigenti nel territorio interessato e alcune prescrizioni specifiche. Di seguito si riporta l'analisi della Scheda B05 dell'area di notevole interesse pubblico istituita con D.M. 01/08/1985 della zona dell'Alta Val Sessera sito nei Comuni di Pettinengo, Scopello, Crevacuore, Valle San Nicolao, Camandona, Bioglio, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Veglio, Tavigliano, Vallanzengo, Trivero, Portula e Coggiola. Si precisa che la dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area perché *"(...) costituisce una delle più importanti valli tributarie della Val Sesia. Offre scorci panoramici stupendi soprattutto nella parte alta. In qualche punto si presenta come un canyon incassato profondamente. Si trovano ampi boschi, un ricco sottobosco, ed esemplari di una svariata fauna (...). L'ambiente non è ancora compromesso da interventi edificatori incontrollati (...)"*.

L'analisi è stata effettuata verificando le relazioni del progetto proposto con i singoli elementi di tutela descritti nella Scheda in esame.

Scheda B05
Altri strumenti di tutela

D.lgs. 42/2004 – art. 142 “Aree tutelate per legge”, comma 1, lett. b, c, d, e, g

SIC: Val Sessera (IT1130002)

Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice:

- Coggiola, Santuario della Madonna di Cavallero (artt. 10-12);
- Portula, Santuario della Novareia (artt. 10-12).

Per l’analisi delle norme relative alle aree tutelate per legge si veda quanto esposto di seguito alla presente tabella in cui viene effettuata una disamina puntuale delle norme del Piano.

La Diga oggetto di interventi ricade nell’area IT1130002 Val Sessera appartenente a Rete Natura 2000. Per dettagli in merito si rimanda all’Allegato B che contiene lo Studio di Incidenza.

Si evidenzia che sia il “Santuario della Madonna di Cavallero” localizzato in località Coggiola, nei pressi di Masseranga, che il Santuario della Novareia localizzato in località Portula, si collocano a distanze superiori a 5 km dalla Diga. Data la distanza e l’entità degli interventi in progetto, è ragionevole escludere possibili relazioni tra i beni culturali in questione e il progetto in analisi.

Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione

L’intera Alta Valsessera, delimitata a nord dalle dorsali che collegano la cima di Bo al Monte Tovo separandola dalla Valsesia e a sud dallo spartiacque verso la pianura biellese e vercellese, racchiude importanti testimonianze dell’ambiente naturale che si conservano in buono stato e dello sfruttamento silvopastorale della media montagna con boschi di latifoglie e alpeggi, anche di proprietà demaniale, ancora sfruttati e utilizzati, anche per merito dell’opera di valorizzazione turistica e naturalistica delle parti di proprietà privata (Oasi Zegna). La valle è attraversata dalla Linea Insubrica, frattura geologica continentale che è in parte osservabile in superficie. Non sono compresi nuclei abitati ma esclusivamente alpeggi in quota contraddistinti dalle particolarissime coperture molto spioventi un tempo ricoperte in paglia (Teggie) e ora completamente scomparse e sostituite da tetti in lamiera, e infrastrutture per lo sfruttamento idroelettrico lungo il torrente (Diga delle Mischie e Centrale del Piancone). La valle è attraversata da numerosi sentieri attrezzati anche con aree di sosta con la presenza lungo i percorsi di elementi caratterizzanti - ponte ad arco in pietra sul Sessera denominato ponte della Babbiera – ed

La sezione “identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione” in oggetto contiene una descrizione dei valori presenti nell’area di notevole interesse pubblico.

Si evidenzia che il progetto proposto riguarda la Diga esistente e si limita al sovrizzo di circa 1,5 m del coronamento esistente. Come esposto il progetto risponde a un’esigenza di sicurezza idraulica e risulta necessario per consentire il deflusso della portata millenaria. Si segnala che il progetto non presenta alcuna correlazione con “le proposte di potenziamento dello sfruttamento idroelettrico del torrente Sessera” peraltro identificate come criticità.

<p>Ambiti e Unità di paesaggio</p>	<p><i>emergenze storico architettoniche isolate nei boschi - santuario del Cavallero in comune di Coggiola in adiacenza al torrente, santuario della Novareia in comune di Portula sul versante montano, santuario di San Bernardo sulla cima del colle omonimo in adiacenza all'area. Tra i fattori che hanno modificato il paesaggio rurale originario si segnala la crescita del bosco a scapito degli alpeggi non più utilizzati, fenomeno meno presente che in altre zone limitrofe. Altro fattore rilevante per le modifiche paesaggistiche apportate al confine dell'area tutelata è la costruzione della strada Panoramica Zegna che negli anni cinquanta del secolo scorso ha permesso lo sfruttamento in chiave turistica dell'intero comprensorio montano con la costruzione della stazione sciistica di Bielmonte e delle infrastrutture annesse delle quali alcune dismesse, e il contestuale rimboschimento di ampie superfici montane con conifere e latifoglie di pregio. Lungo tale strada, in prossimità delle bocchette naturali, sono state realizzate piazzole attrezzate con visuali panoramiche verso il massiccio del Monte Rosa sullo sfondo e sulla Valle Sessera in primo piano e verso le colline biellesi e le risaie. In località Bocchetta Stavello si segnalano i resti appartenenti allo chalet-rifugio situati in posizione panoramica. Le criticità nell'area tutelata sono connesse alle proposte di potenziamento dello sfruttamento idroelettrico del torrente Sessera.</i></p> <p>Ambiti di paesaggio (art. 10): 20 – Alta Val Sesia 27 – Prealpi Biellesi e Alta Val Sessera</p> <p>Unità di paesaggio (art. 11): 2003, 2701 - Sono di tipologia normativa II e VI, naturale/rurale integro e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità</p>	<p>Ai sensi dell'art.10, il PPR definisce (nell'Allegato B) gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ciascun ambito di paesaggio. Tali previsioni sono da intendersi quali indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale.</p> <p>Si rimanda alla precedente Tabella 2.1.2.1a per l'analisi degli obiettivi relativi all'Ambito 27-Prealpi Biellesi e Alta Valle Sessera in cui ricade la Diga oggetto di interventi.</p> <p>Alle Unità di paesaggio (Up), invece, sono collegate specifiche tipologie normative. Nel caso specifico si tratta delle tipologie normative II e VI, naturale/rurale integro e naturale/rurale o</p>
------------------------------------	---	--

<p>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</p>	<p>1.2.3.; 1.6.1.; 1.8.1; 2.4.2. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 20, 27)</p>	<p>rurale a media rilevanza e buona integrità. Tali tipologie non contengono prescrizioni inerenti il progetto proposto per la Diga.</p> <p>Si rimanda alla precedente Tabella 2.1.2.1a per l'analisi degli obiettivi relativi all'Ambito 27- Prealpi Biellesi e Alta Valle Sessera in cui ricade la Diga oggetto di interventi.</p>
<p>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</p>	<p>Naturalistico – ambientale: Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 19</p> <p>Storico – culturale: Artt. 25, 26, 27, 28</p> <p>Percettivo – identitario: Artt. 30, 31, 32</p> <p>Morfologico – insediativo: Art. 40</p> <p>Rete di connessione paesaggistica: Art. 42</p>	<p>Per la verifica puntuale delle norme si veda quanto descritto di seguito alla presente tabella. Si consideri che dall'analisi della tavola P4 risulta che rispetto a tutte le componenti e beni paesaggistici presenti nell'area di notevole interesse pubblico ed elencati nella Scheda in analisi, quelli che sono coinvolti dalla Diga oggetto di interventi sono:</p> <p>Naturalistico – ambientale:</p> <p>Art. 13: Aree di montagna</p> <p>Art.14: Sistema idrografico</p> <p>Art.15: Laghi e territori contermini</p> <p>Art.16: Territori coperti da foreste e boschi</p> <p>Percettivo-identitario:</p> <p>Art. 30: Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</p>
<p>Prescrizioni contenute nelle NdA</p>	<p>Artt. 13, 14, 15, 16</p>	<p>Tra le prescrizioni specifiche, non ve ne sono di riferibili alla tipologia di interventi in progetto.</p> <p>Anche in questo caso si ritiene comunque opportuno evidenziare come le opere proposte si rendano necessarie per adeguare la Diga esistente allo scarico della piena millenaria rivalutata.</p> <p>Con specifico riferimento alle visuali panoramiche si evidenzia che la valutazione delle relazioni tra il progetto proposto e il contesto paesaggistico in cui si trova la Diga sono riportati al Paragrafo 4.1.2. Si anticipa che l'impatto paesaggistico del progetto (sia in termini visivi, morfologico-tipologici, che simbolici) è risultato <i>nulla</i>, ovvero tale da non</p>
<p>Prescrizioni specifiche</p>	<p><i>Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o individuati tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda; eventuali nuove linee elettriche devono essere preferibilmente</i></p>	<p>Tra le prescrizioni specifiche, non ve ne sono di riferibili alla tipologia di interventi in progetto.</p> <p>Anche in questo caso si ritiene comunque opportuno evidenziare come le opere proposte si rendano necessarie per adeguare la Diga esistente allo scarico della piena millenaria rivalutata.</p> <p>Con specifico riferimento alle visuali panoramiche si evidenzia che la valutazione delle relazioni tra il progetto proposto e il contesto paesaggistico in cui si trova la Diga sono riportati al Paragrafo 4.1.2. Si anticipa che l'impatto paesaggistico del progetto (sia in termini visivi, morfologico-tipologici, che simbolici) è risultato <i>nulla</i>, ovvero tale da non</p>



interrate (15). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nel comparto sciistico sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti; in particolare la ricostruzione del rifugio alla bocchetta di Stavello è consentita solo se coerente con la tipologia, la volumetria, l'altezza e i materiali dell'edificio originario (23). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Gli interventi di adeguamento della rete viaria devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche

determinare variazioni percettibili al paesaggio in cui si inserisce.



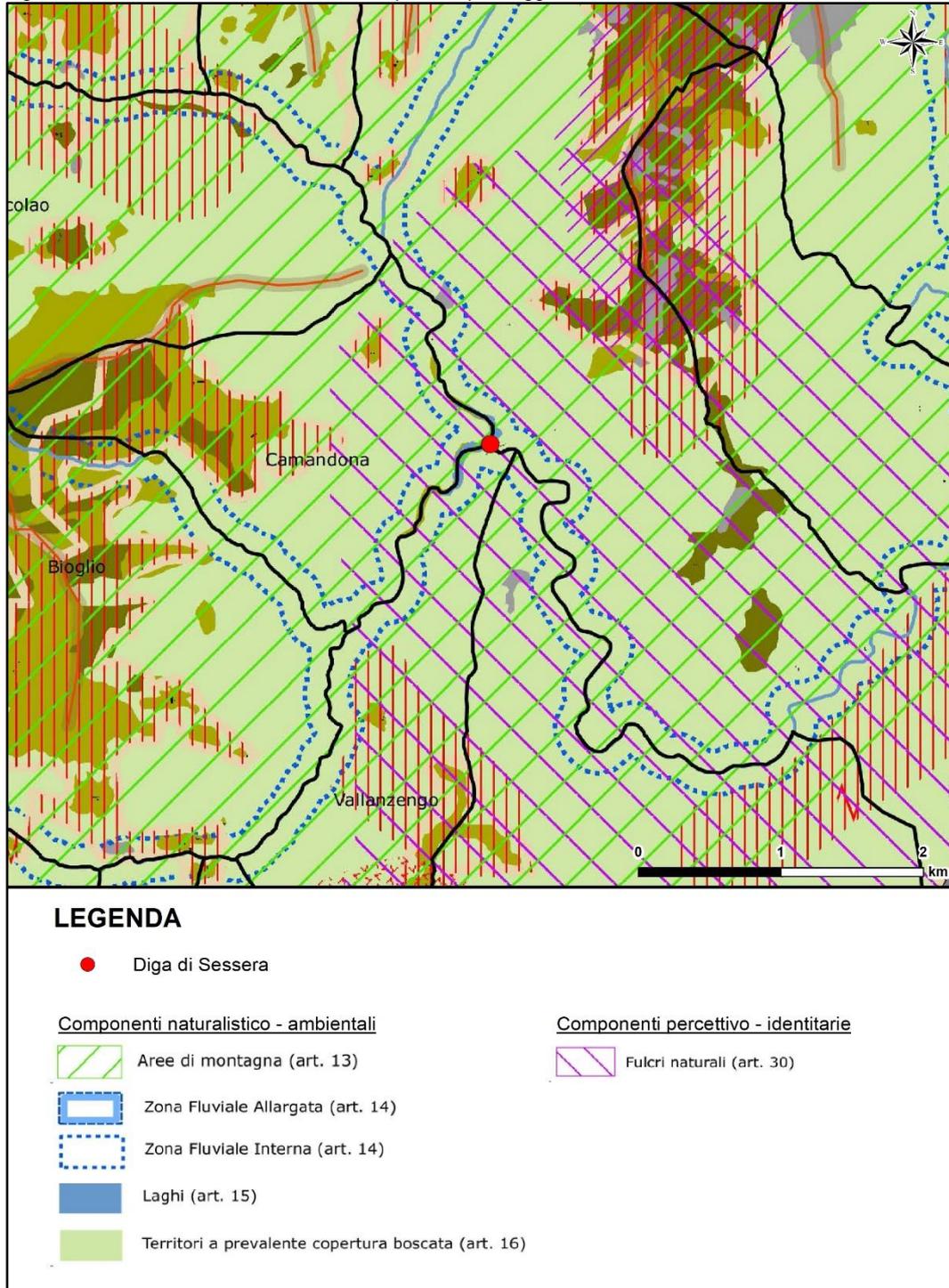
e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Dall'analisi della tavola P4 "Componenti paesaggistiche" (Figura 2.1.2.1b) emerge che la Diga oggetto di interventi interessa le seguenti componenti:

- Naturalistico-ambientale: Aree di montagna (art.13), Zona fluviale allargata (art.14), Laghi (art.15), Territori a prevalente copertura boscata (art.16);
- Percettivo-identitario: Fulcri naturali (art.30).



Figura 2.1.2.1b Estratto Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" – PPR



Di seguito sono esaminate le norme tecniche di attuazione di riferimento del PPR.



Art.13 Aree di montagna

Direttive, indirizzi e prescrizioni si rivolgono alla tutela del contesto paesaggistico e non riguardano direttamente interventi come quelli in progetto che riguardano la Diga esistente di Sessera e che sono stati definiti di concerto con la D.D. per ottemperare ad aspetti di sicurezza idraulica dell'opera di sbarramento stessa.

Artt.14 Sistema idrografico, 15 Laghi e territori contermini

Direttive, indirizzi e prescrizioni si rivolgono alla tutela e conservazione del paesaggio e della risorsa idrica. Come già indicato sopra il progetto è stato sviluppato proprio per rispondere ad esigenze di sicurezza idraulica, dettate dalla rivalutazione della portata di piena con tempo di ritorno 1.000 anni del Torrente Sessera. Si specifica inoltre che gli interventi previsti non introducono alcuna modifica all'attuale gestione del deflusso lungo il torrente Sessera: l'aumento dell'altezza del coronamento è finalizzata all'incremento delle condizioni di sicurezza idraulica della diga in relazione alla rivalutazione delle portate della piena con tempo di ritorno 1.000 anni, fattore che non influisce in alcun modo sulla quota di massima regolazione, che rimane infatti invariata.

Art.16 Territori coperti da foreste e da boschi

L'art.16 disciplina gli interventi nei territori coperti da foreste e da boschi: come indicato in precedenza tali aree non risultano direttamente interessate dagli interventi di adeguamento della Diga. Il progetto interessa infatti esclusivamente la struttura esistente dello sbarramento pertanto non è prevista alcuna trasformazione delle superfici boscate esistenti.

Artt. 30 Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

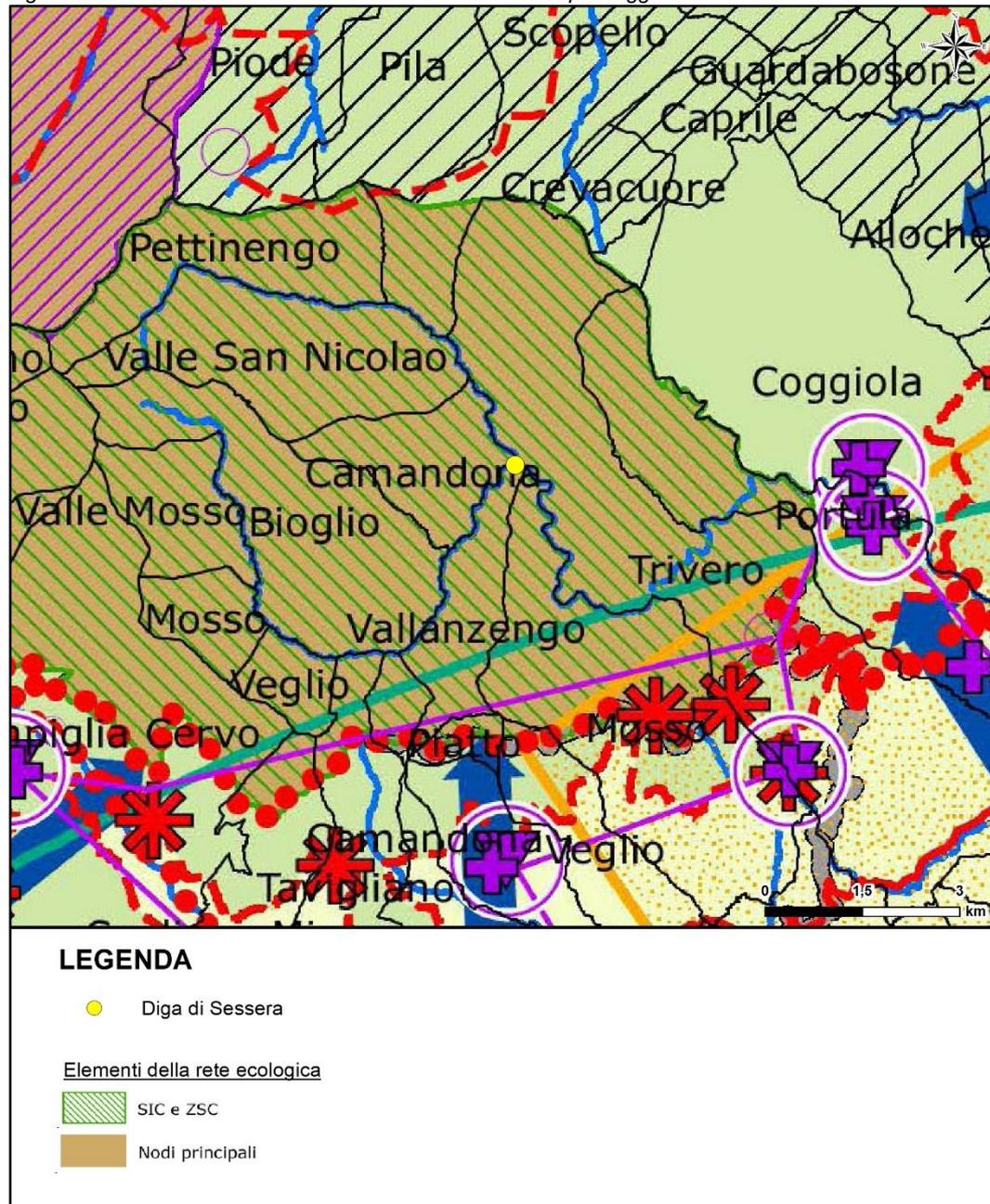
Per quanto riguarda le "Componenti percettivo-identitarie" la Diga interessata dagli interventi in progetto interessa un'area definita come "fulcro naturale". Anche in questo caso il Piano prevede di tutelare la panoramicità dei luoghi, le relazioni visuali, le immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva. In merito a questi aspetti si rimanda al Paragrafo 4.1.2, nel quale è espresso quanto segue: in primo luogo che la Diga stessa, presente da decenni sul territorio, fa parte e caratterizza la scena paesaggistica riconosciuta essere di valore; secondariamente che la Diga risulta praticamente non visibile se non nelle immediate vicinanze della stessa, data la morfologia dei luoghi e la gola in cui si inserisce: si consideri inoltre che l'accesso alla stessa avviene mediante strada sterrata difficilmente fruibile. Fermo restando quanto detto, riferendosi allo specifico progetto oggetto del presente SPA, emerge che anche a seguito delle modifiche in progetto il rapporto tra la Diga e il contesto territoriale di riferimento rimarrà inalterato tanto che agli occhi di un possibile osservatore non ci saranno differenze percettibili tra lo stato attuale e lo stato di progetto.

Dall'analisi della Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" (Figura 2.1.2.1c) emerge che la Diga oggetto di interventi ricade:

- nell'area Rete Natura 2000 SIC/ZSC "Val Sessera" (IT1130002);

- in un'area definita "nodo principale": ai sensi dell'art.42 delle Norme di Piano i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario.

Figura 2.1.2.1c Estratto Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" – PPR



Il torrente Sessera è classificato come "corridoio su rete idrografica" *da mantenere*.



Le norme definiscono indirizzi generali di tutela per tali tipologie di aree: data l'interferenza della Diga con un'area SIC/ZPS, per il progetto proposto è stato predisposto lo Studio di Incidenza riportato in Allegato B cui si rimanda per dettagli. Come argomentato in tale elaborato, le caratteristiche del progetto sono tali da non introdurre impatti significativi ne' sulle componenti biotiche ne' su quelle abiotiche.

Infine, dall'analisi della Tavola P6 "Strategie e politiche per il paesaggio" non emergono indicazioni specifiche in riferimento al progetto proposto.

2.1.3 Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Biella

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Biella è stato approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 90-34130 del 17/10/2006. Successivamente è stata approvata la Variante n. 1 al PTP con deliberazione n. 60 – 51347 del 01/12/2010.

Il P.T.P. è costituito dai seguenti elaborati:

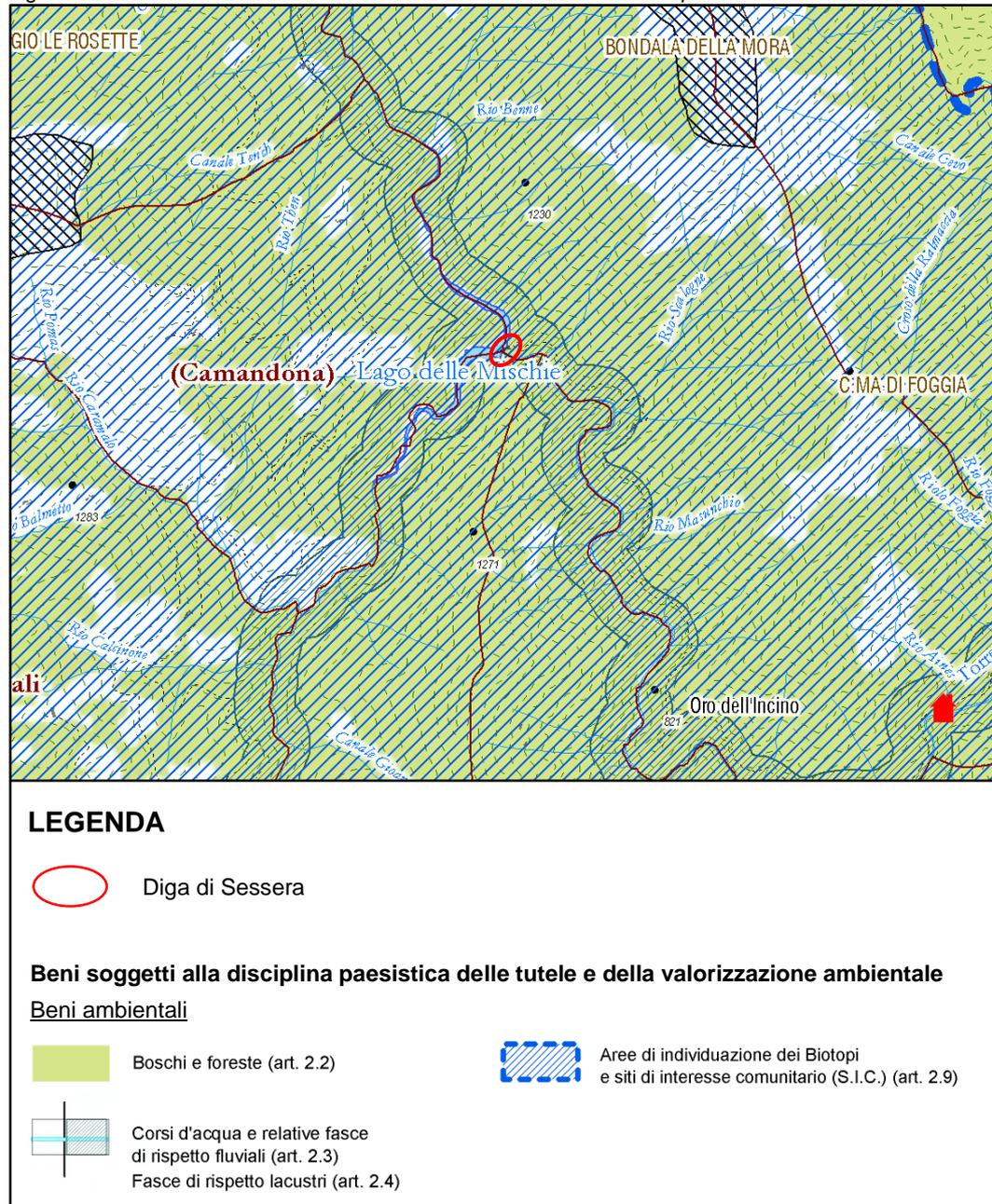
- a) il documento programmatico "Il sistema degli obiettivi e delle politiche": tale documento esprime gli indirizzi e definisce gli obiettivi che la Provincia di Biella affida all'intero complesso delle proprie politiche di regolazione e di sviluppo; esso ha funzione di orientamento delle attività di pianificazione tanto della Provincia che dei Comuni e delle Comunità Montane e Collinari;
- b) la relazione illustrativa, comprensiva della valutazione di compatibilità ambientale:: tale documento contiene l'esplicitazione dei criteri e delle scelte operate dal Piano in riferimento alla situazione del territorio provinciale;
- c) le tavole di piano, suddivise in serie CTP "Carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici" e "IGT "Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio";
- d) le norme di attuazione, che definiscono le procedure per l'attuazione e la verifica del P.T.P. e l'articolazione della disciplina paesistico-ambientale e urbanistica del Piano ;
- e) il Rapporto Ambientale.

Completa il Piano la Matrice Ambientale, che documenta lo stato delle conoscenze sull'ambiente e il paesaggio biellese nelle sue diverse componenti geofisiche, bio-vegetazionali e storico-culturali.

2.1.3.1 Rapporti con il progetto

In Figura 2.1.3.1a si riporta uno stralcio della tavola della serie CTP "Carta dei caratteri Territoriali e paesistici", in particolare della carta CTP-PAE Sensibilità Paesistiche Ambientali nel rapporto 1:50.000.

Figura 2.1.3.1a Estratto Tavola CTP "Carta dei caratteri Territoriali e paesistici" - PTP



Come visibile dalla figura la Diga oggetto di interventi interessa le seguenti aree definite come "beni ambientali":

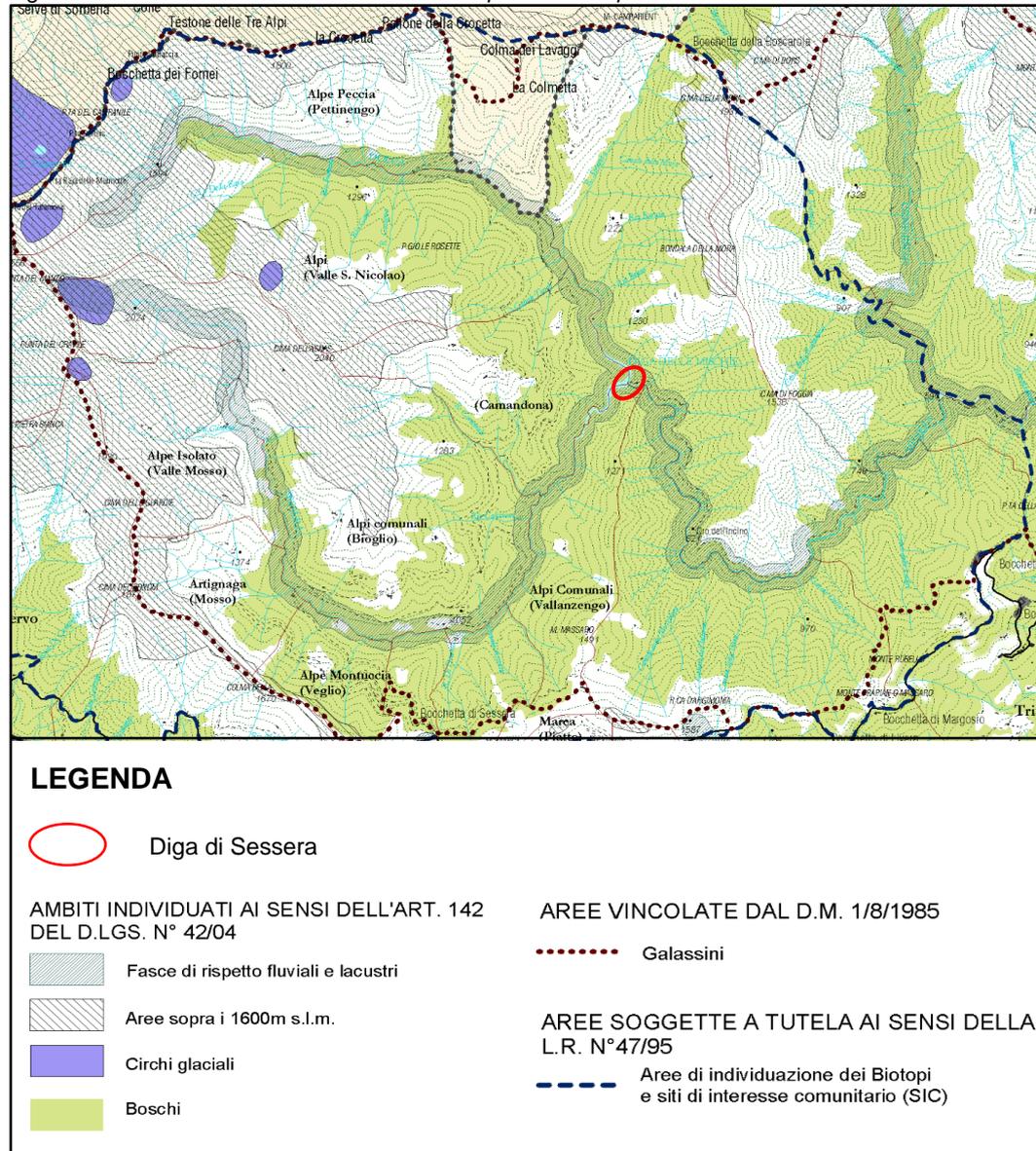
- Boschi e foreste (art.2.2);
- Corsi d'acqua e relative fasce di rispetto fluviali (art.2.3) e fasce di rispetto lacustri (art.2.4);
- Siti di interesse comunitario (art.2.9).



Come indicato nelle norme del PTP, in particolare all'art.2.1, *“le individuazioni e le rappresentazioni cartografiche dei beni sottoposti a tutela paesaggistica hanno valore puramente indicativo e dovranno di volta in volta essere verificate sulla base delle definizioni stabilite dalla vigente normativa inerente la tutela paesaggistica e degli elementi identificativi contenuti nella documentazione dei dispositivi di vincolo”*. Si fa presente che al precedente §2.1.2 è stata effettuata l'analisi del Piano Paesaggistico Regionale approvato nel 2017, dunque successivamente al Piano in analisi, che riporta l'identificazione sul territorio regionale dei beni sottoposti a tutela paesaggistica e la relativa disciplina normativa. Si rimanda pertanto a tale paragrafo per un'analisi puntuale ed aggiornata delle interferenze del progetto rispetto alle aree soggette a tutela paesaggistica.

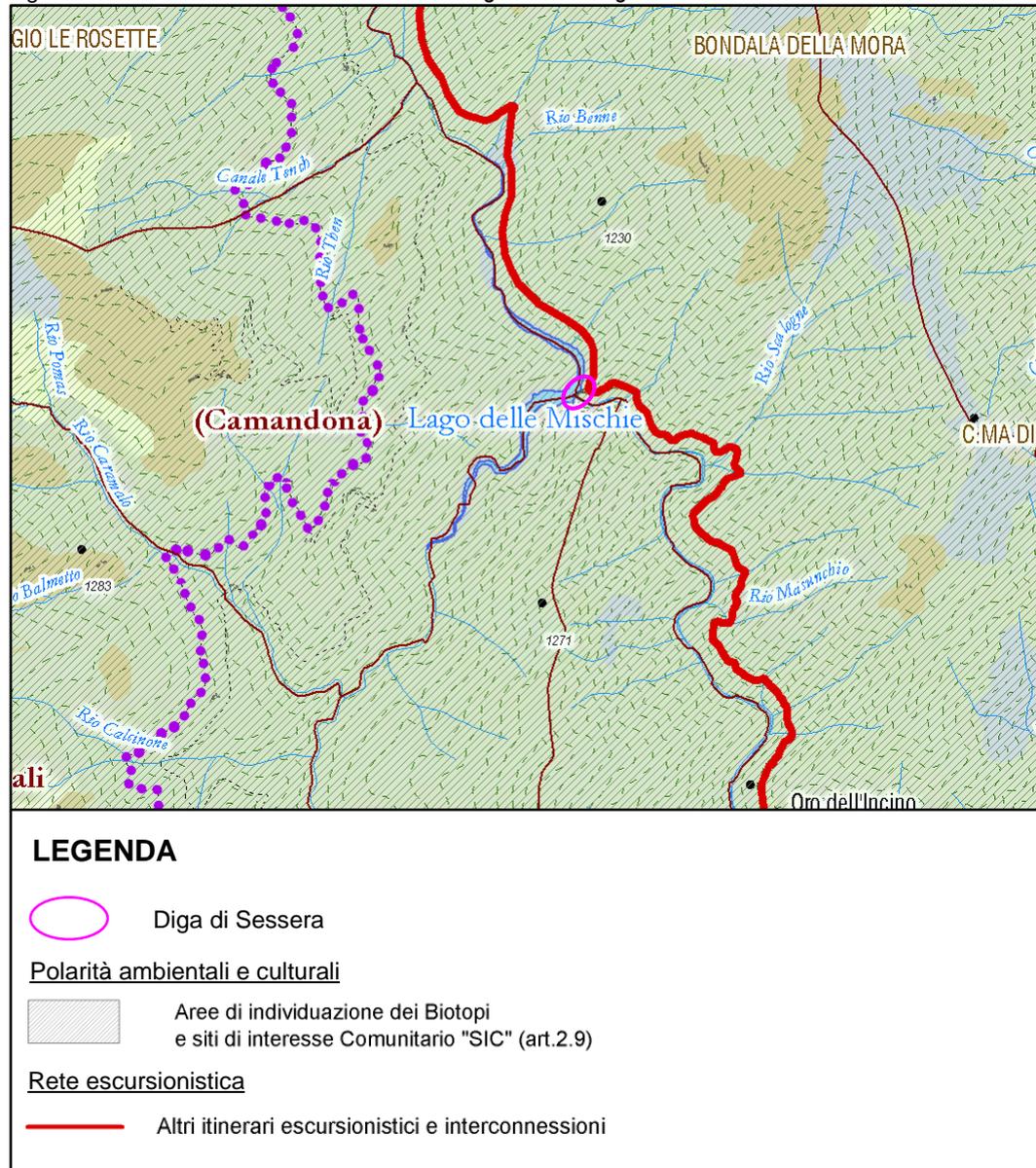
È stata comunque effettuata l'analisi delle norme del PTP pertinenti, di cui al precedente punto elenco, da cui è emersa l'assenza di ostatività rispetto al progetto proposto. In merito si ritiene comunque opportuno rammentare che il progetto di adeguamento della Diga di Sessera, necessario per questioni di sicurezza idraulica legate alla rivalutazione della portata millenaria, non prevede il coinvolgimento di aree boscate e dunque nessuna trasformazione di uso boscato e riguarda esclusivamente la struttura esistente dello sbarramento (sostanzialmente sovrizzo del coronamento), pertanto non vi è alcuna interazione con i beni paesaggistici ivi presenti. Per quanto riguarda l'area SIC, come già emerso dall'analisi del PPR la Diga ricade nell'area Rete natura 2000 SIC/ZSC “Val Sessera”: in Allegato B al presente Studio è stato pertanto predisposto lo Studio di Incidenza, cui si rimanda per dettagli.

In aggiunta ai vincoli paesaggistici individuati nella Figura 2.1.3.1a, dalla consultazione della Tavola MA10 “Tutele paesistiche operanti”, di cui si riporta un estratto in Figura 2.1.3.1b, emerge anche che la Diga interessa il territorio sottoposto a tutela con DM 01/08/1985, relativo all'area di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004, per il territorio dell'Alta Val Sessera sito nei Comuni di Pettinengo, Scopello, Crevacuore, Valle San Nicolao, Camandona, Bioglio, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Veglio, Tavigliano, Vallanzengo, Trivero, Portula e Coggiola.

Figura 2.1.3.1b Estratto Tavola MA10 "Tutele paesistiche operanti" - PTP


In Figura 2.1.3.1c si riporta uno stralcio della tavola della serie IGT "Carta degli indirizzi di governo del territorio", in particolare della carta IGT-F Politiche territoriali della fruizione nel rapporto 1:50.000. Dall'analisi della carta si evince che la Diga oggetto di interventi ricade in area SIC, come già rilevato nella precedente tavola, e che sul versante est è identificato un "itinerario escursionistico / interconnessione" della rete escursionistica disciplinata dall'art.3.13. L'art.3.13 rimanda ai Comuni la verifica e l'integrazione della rete identificata dal PTP senza prevedere particolari norme/disposizioni in materia.

Figura 2.1.3.1c Estratto Tavola IGT "Carta degli indirizzi di governo del territorio" - PTP



2.1.4 Piano Regolatore Generale del Comune di Trivero

Il Piano Regolatore di Trivero è stato approvato con Deliberazione G.R. n. 12 – 27806 del 19/07/1999, pubblicata sul B.U.R. n. 30 del 28/07/1999. All'approvazione sono seguite numerose varianti parziali, l'ultima delle quali è la n.14 approvata con D.C.C. n.65 del 27/11/2018.

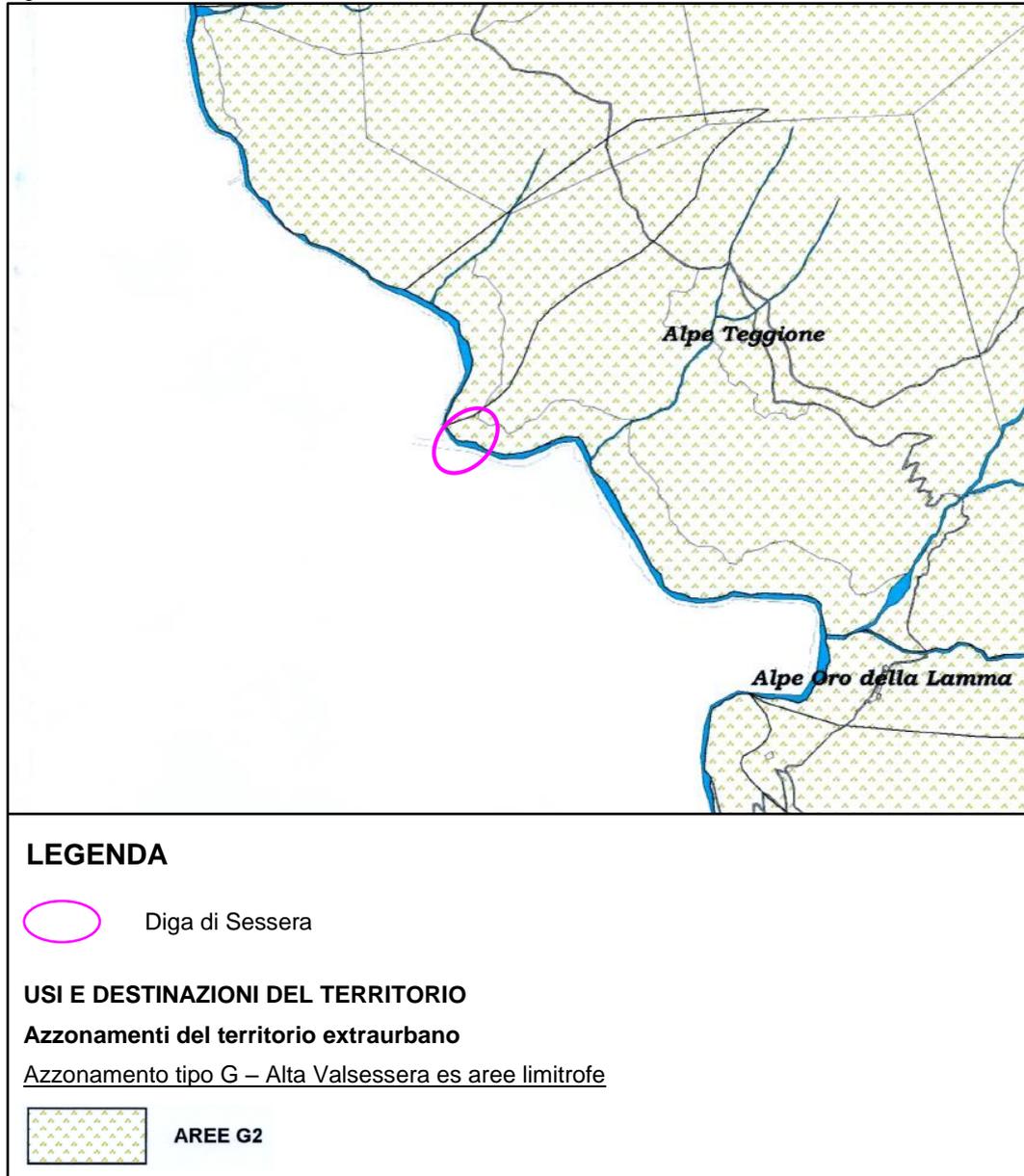


2.1.4.1 Rapporti con il progetto

Come visibile dalla Figura 2.1.4.1a in cui si riporta un estratto della Carta 3P1 “Classi di uso del suolo – Vincoli” la Diga ricade nell’area classificata “G2” corrispondente al sistema di tutela ecologico-naturalistica dell’alta Val Sessera e delle aree limitrofe (Azzonamento del territorio extraurbano). Le aree G2 sono generalmente identificate come *“Aree a bosco caratterizzate da vegetazione forestale non derivante da rimboschimenti. Entrano in tale azzonamento anche le aree con temporanea mancanza della copertura arborea dovuta ad eventi naturali e/o antropici”*. Si fa presente al riguardo che la Diga, pur non essendo evidentemente cartografata nella carta di Piano, è esistente e presente sul territorio da decenni.

Le norme del PRG specificano tipologie e modalità di interventi ammessi in tali zone, ovvero interventi selvicolturali ordinari e straordinari, oltre che determinate tipologie di interventi edilizi, pertanto non risultano propriamente applicabili al progetto proposto. Il progetto, come già esposto anche nei paragrafi precedenti, riguarda esclusivamente il corpo diga (sovrizzo del coronamento per adeguamento alla portata di piena millenaria), e non comporta l’interessamento di alcuna area boscata.

Figura 2.1.4.1a Estratto Carta 3P1 "Classi di uso del suolo – PRG Trivero



Si rileva inoltre che la Diga, e dunque gli interventi proposti che la riguardano, interessano inoltre le aree assoggettate alla disciplina della L.431/85 ovvero le fasce di rispetto dei corsi d'acqua (tutela apposta al torrente Sessera e già rilevata anche dal PPR come art.142, comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.). Il Piano richiama quanto disposto dalla normativa paesaggistica vigente, dunque che il progetto è soggetto alla richiesta di autorizzazione paesaggistica.

Infine l'art.34 delle NTA del PRG contiene la definizione e la disciplina delle "fasce di rispetto dei corsi d'acqua", individuate ai sensi della L.R. 56/77. Anche in questo caso le norme del PRG non



risultano propriamente applicabili al progetto proposto che comporta un adeguamento della Diga esistente intervenendo esclusivamente sul corpo diga stesso (sovrizzo del coronamento per adeguamento alla portata di piena millenaria) senza interferire in alcun modo con le zone di pertinenza torrentizia né con le sistemazioni spondali.

2.1.5 P.R.G.I. dei Comuni di Vallanzengo e Camandona

Con deliberazione della Giunta regionale n. 53/6650 del 03/06/1991 è stato approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale della Comunità Montana Valle di Mosso, che riguarda i Comuni di Callabiana, Camandona, Mosso S. Maria, Pistolesa, Selve Marcone, Soprana, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao e Veglio.

Il Comune di Vallanzengo ha successivamente approvato la Revisione Generale al PRGI con Delibera di approvazione della G.R. n° 17-9998 in data 20/11/2008, mentre il Comune di Camandona ha approvato la variante strutturale al PRGI con Delibera n. 05-13769 della Giunta Regionale in data 15/04/2010.

Si fa presente che la Diga segna il confine comunale di Trivero e Vallanzengo mentre Camandona si spinge fino all'invaso, a monte della stessa. Gli interventi, che riguardano esclusivamente il corpo diga esistente, interessano direttamente solo i Comuni di Trivero e Vallanzengo.

2.1.5.1 Rapporti con il progetto

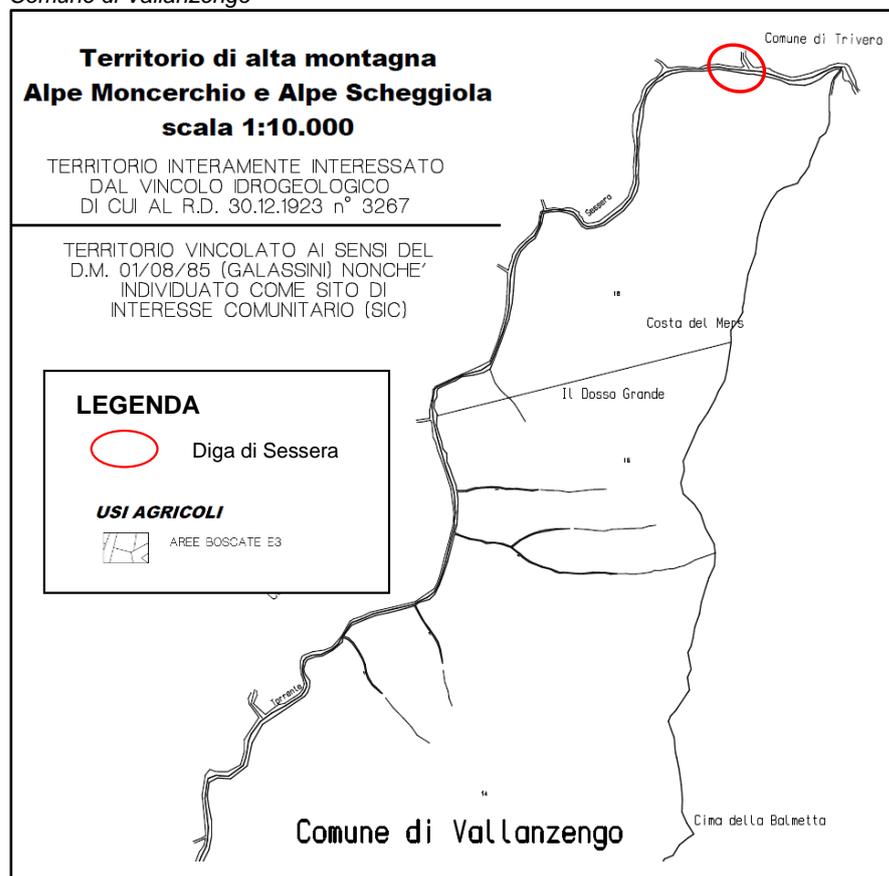
La Tavola PR3 "Infrastrutture e suolo urbano ed extraurbano: uso e vincoli" del Comune di Vallanzengo contiene l'individuazione degli usi del suolo urbano ed extraurbano ed i vincoli sovraordinati. La Diga di Sessera è ubicata nel margine estremo nord del Territorio di alta montagna, Alpe Moncerchio e Alpe Scheggiola. Dall'analisi della Tavola di cui si riporta un estratto in Figura 2.1.5.1a, emerge che l'intera area settentrionale è generalmente classificata "a copertura boscata E3".

Inoltre, la Tavola PR3, individua i vincoli sovraordinati che interessano l'intero territorio di alta montagna, quali il vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267 del 30/12/1923, l'area di notevole interesse pubblico sancita con il D.M. 01/08/1985 ed il SIC/ZSC IT1130002 "Val Sessera". Per l'analisi della normativa paesaggistica dell'area di notevole interesse pubblico si rimanda al Paragrafo 2.1.2.1.

Per l'interferenza con l'area SIC si rimanda allo Studio di Incidenza in Allegato B.

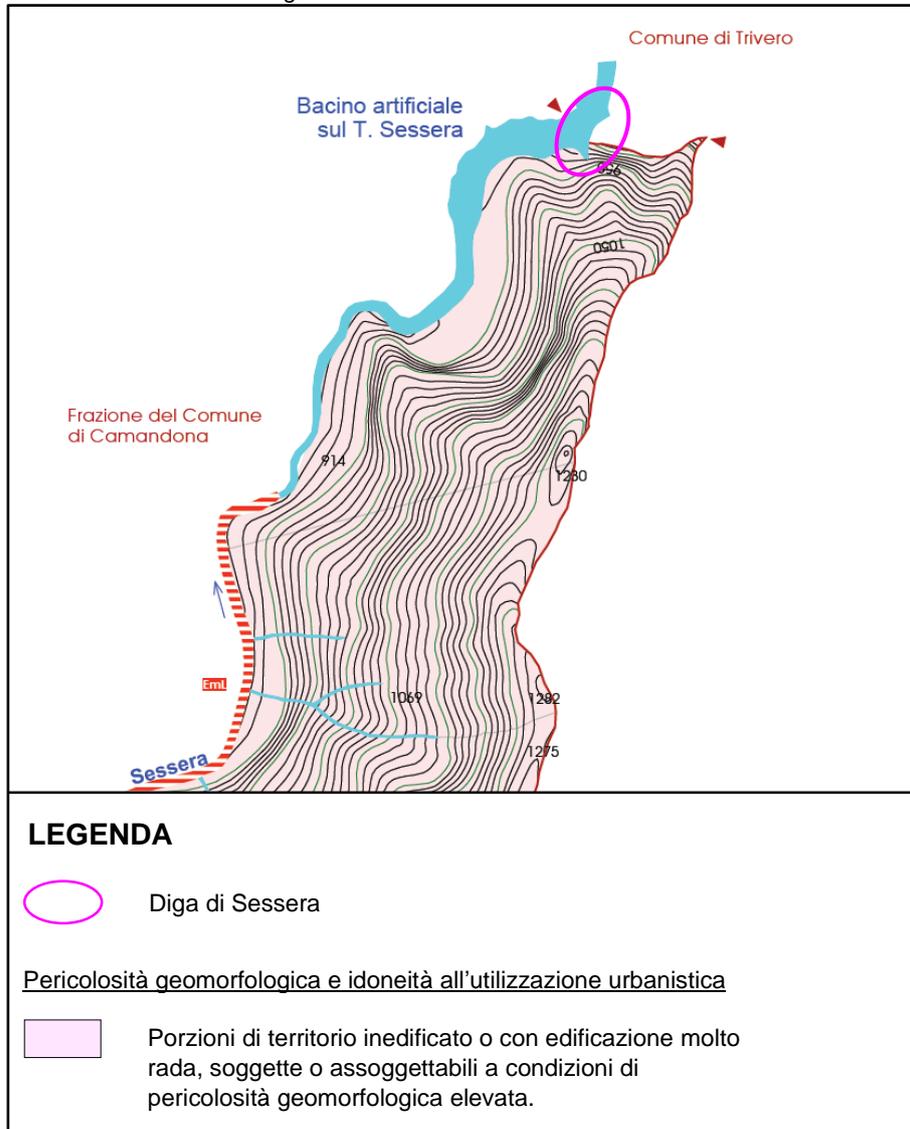
Si evidenzia infine che il progetto non interessa direttamente alcuna area boscata, andando a coinvolgere esclusivamente il corpo diga esistente.

Figura 2.1.5.1a Estratto Tavola PR3 "Infrastrutture e suolo urbano ed extraurbano: uso e vincoli" – PRG
Comune di Vallanzengo



Dal punto di vista delle condizioni geomorfologiche, il territorio comunale di Vallanzengo è suddiviso in due raggruppamenti, caratterizzati da differenti condizioni geomorfologiche, ai quali corrisponde una diversa normativa per gli interventi edificatori e di trasformazione morfologica: la Diga, come visibile dalla Figura 2.1.5.1b, appartiene al territorio classificato come zona 3A, normata dall'art.4.1.3 delle Norma di Piano (Aree a pericolosità geomorfologica elevata). Sono così definite le porzioni di territorio ineditato o con edificazione molto rada, soggette o assoggettabili a condizioni di pericolosità geomorfologica elevata. In queste aree non sono consentiti interventi di nuova edificazione; sono consentite operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, interventi che non aumentino il carico antropico. È inoltre ammessa l'attuazione di opere di interesse pubblico, non diversamente localizzabili (strade, linee elettriche, edifici per impianti tecnologici, fognature, acquedotti, ecc.). Anche in questo caso le norme del PRG non risultano propriamente applicabili al progetto proposto che comporta un adeguamento della Diga esistente intervenendo esclusivamente sul corpo diga stesso (sovrizzo del coronamento per adeguamento alla portata di piena millenaria).

Figura 2.1.5.1b Estratto Tavola G7 “Carta di sintesi e dell'idoneità elaborato all'utilizzazione urbanistica” – PRGI Comune di Vallanzengo



Si rileva inoltre che la Diga, e dunque gli interventi proposti che la riguardano, interessano le aree assoggettate alla disciplina della L.431/85 ovvero le fasce di rispetto dei corsi d'acqua (tutela apposta al torrente Sessera e già rilevata anche dal PPR come art.142, comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.). Il Piano richiama quanto disposto dalla normativa paesaggistica vigente, dunque che il progetto è soggetto alla richiesta di autorizzazione paesaggistica.

Si specifica infine che l'intero territorio di Vallanzengo è interessato da vincolo idrogeologico R.D.30/12/23 n.3267. In proposito si evidenzia che il progetto è stato sviluppato al fine di adeguare la Diga esistente considerando la rivalutazione della portata millenaria e che gli interventi riguardano esclusivamente il coronamento dello sbarramento (sovrizzo di circa 1,5 m).

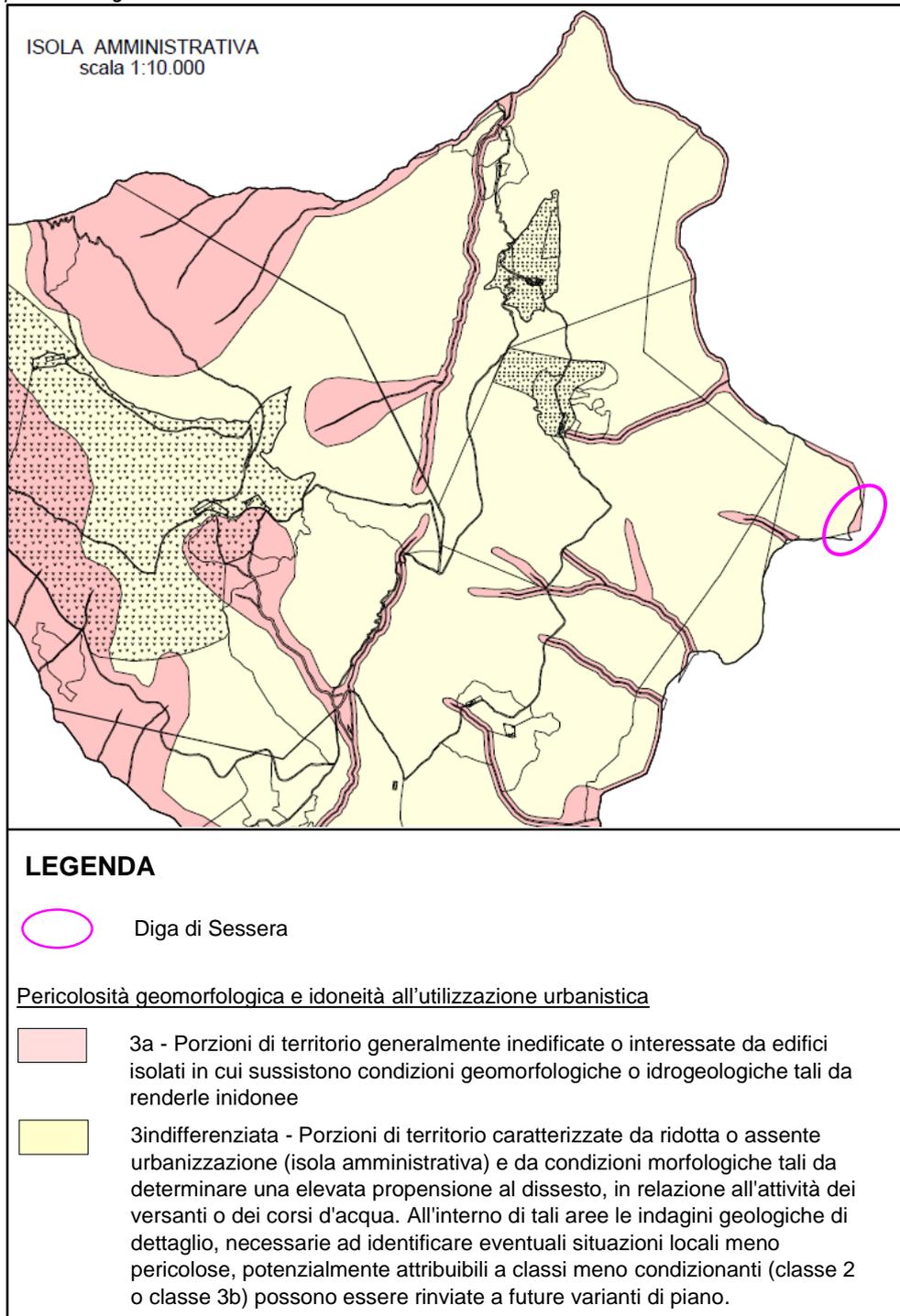


Per quanto riguarda il Comune di Camandona, il PRGI ha provveduto alla zonizzazione unicamente della parte del territorio comunale nella quale è presente il centro abitato e relative frazioni, di cui alla Tavola P3 "Infrastrutture e Suolo PR3.a Urbano: uso e vincoli". Al contrario, l'isola amministrativa montana extraurbana, dove è presente anche la Diga, non è stata oggetto di zonizzazione.

Dal punto di vista delle condizioni geomorfologiche, come visibile dalla Figura 2.1.5.1c, la Diga interessa il territorio classificato come zona 3a.1 "Aree con condizioni fisiche molto sfavorevoli legate alle precarie condizioni di stabilità dei versanti e all'azione diretta dei corsi d'acqua" (sottoclasse dell'area 3A corrispondente alle zone direttamente interessate dalle dinamiche dei corsi d'acqua). Le norme relative a Camandona sono analoghe a quelle di Vallanzengo per le aree 3A, pertanto si conferma quanto sopra esposto.



Figura 2.1.5.1c Estratto Elaborato PR4 "Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico su planimetria generale del territorio comunale"– PRGI Comune di Camandona



2.2 Ricognizione vincoli territoriali e paesaggistici

In Figura 2.2a sono rappresentate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ed ambientale presenti nell'Area di Studio: i tematismi rappresentati sono tratti dalla cartografia degli strumenti di pianificazione paesaggistica della Regione Piemonte.

Dall'analisi della figura emerge che nell'area di studio considerata sono presenti le seguenti zone soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.:

- l'area di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sancita con il D.M. 01/08/1985, per il territorio dell'Alta Val Sessera sito nei Comuni di Pettinengo, Scopello, Crevacuore, Valle San Nicolao, Camandona, Bioglio, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Veglio, Tavigliano, Vallanzengo, Trivero, Portula e Coggiola;
- Lago Miste o Sessera e relativo territorio contermini compreso entro 300 m ai sensi dell'art. 142, lett. b) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relativo territorio contermini entro 150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina (art. 142, lettera d);
- territori coperti da foreste e da boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i..
- le zone gravate da usi civici (art.142, comma 1, lettera h).

È stato inoltre consultato il portale Vincoli in Rete (VIR), realizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali, che consente l'accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici. In Figura 2.2b si riporta un estratto portale Vincoli in Rete. Dalla figura emerge la presenza di beni culturali individuati ai sensi della Parte II del Codice all'interno dell'Area di Studio. Tra questi si citano i principali: "Santuario della Madonna di Cavallero", "Santuario della Novareia", "Oratorio Madonna della Neve in Loc. Alpe Mera", "Complesso assistenziale ex "Madonna Dorotea" (ex Villa Sella)", "Santuario Nostra Signora Della Brughiera". Per la descrizione dei principali beni culturali presenti si veda il successivo Paragrafo 2.3.2.

2.3 Descrizione dello stato attuale dell'Area di Studio

Nei seguenti paragrafi è riportata la caratterizzazione della componente Paesaggio, relativa all'Area di Studio, intesa come l'ambito della Valsessera all'interno della quale si inserisce, in posizione baricentrica, la Diga oggetto di intervento.

Lo Stato Attuale della componente è descritto attraverso:

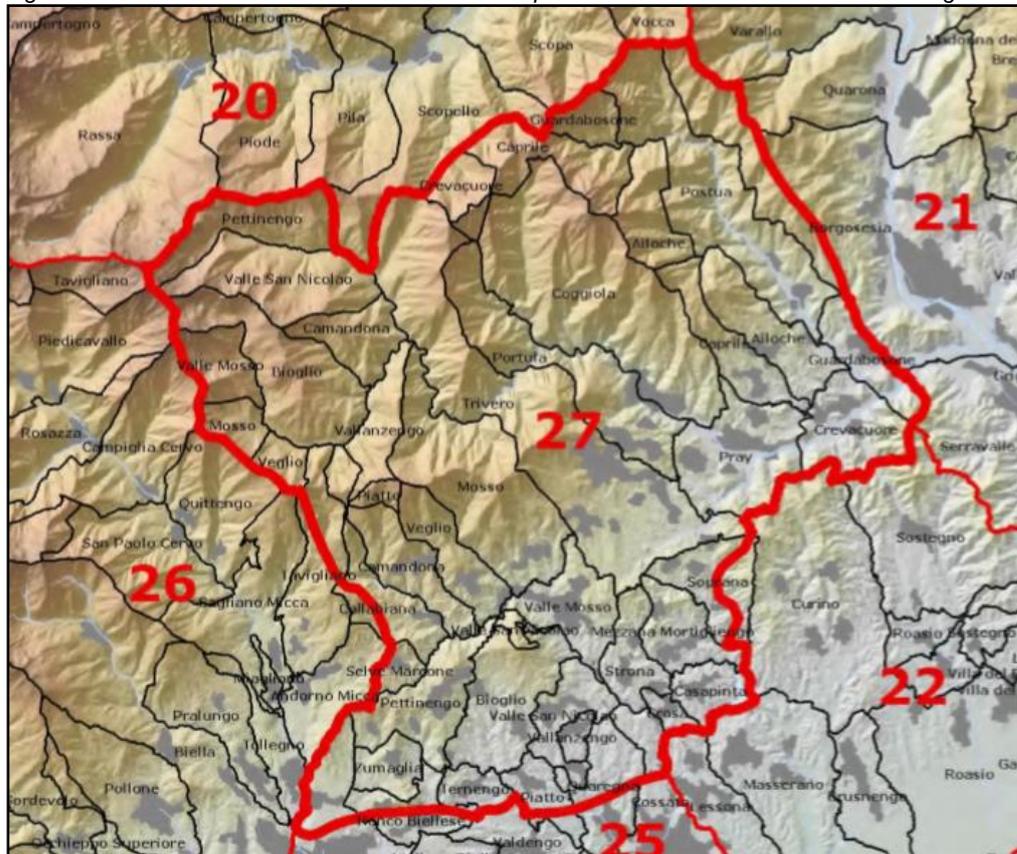
- l'individuazione e la descrizione dei macroambiti di paesaggio effettuata sulla base della classificazione prodotta dagli strumenti di pianificazione regionale vigente;
- la sintesi delle caratteristiche paesaggistiche attuali dell'Area di Studio, effettuate tramite documentazione fotografica;
- la stima della sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio.

La fonte utilizzata per la descrizione del macro-ambito di paesaggio è il Piano Paesistico Regionale della Regione Piemonte. Per una più completa descrizione dello stato attuale del paesaggio è stato effettuato un sopralluogo in situ nel mese di settembre 2018.

2.3.1 Caratterizzazione del Macroambito di paesaggio in cui si inserisce l'Area di Studio

L'Area di Studio si inserisce all'interno dell'ambito di paesaggio n. 27 "Prealpi biellesi e alta valle Sessera" caratterizzato da un paesaggio pedemontano.

Figura 2.3.1a Individuazione ambito n.27 "Prealpi biellesi e alta valle Sessera" - PPR Regione Piemonte



L'alta Valsessera comprende un territorio un tempo sostanzialmente adibito a pascoli di montagna in cui non si rileva la presenza di insediamenti frazionali. Il Torrente Sessera nasce dalle prime pendici della Cima di Bo (2.556 m s.l.m.). Per un tratto scorre in una valle di derivazione glaciale molto incisa, e da località Masseranga in poi la morfologia risulta dolce e il sistema idrografico ha un assetto meno pronunciato, sotto il profilo geomorfologico, caratterizzato da alluvioni fluviali e fluvio-glaciali. Il reticolo idrografico, nella sua parte più elevata, è costituito da corsi d'acqua che scorrono in incisioni vallive abbastanza profonde e sul substrato roccioso originario.



Il versante idrografico destro del Torrente Sessera ha notevole acclività a monte dell'abitato di Masseranga e le superfici forestali sono tendenzialmente caratterizzate da rimboschimenti di abete rosso e faggete nei bassi versanti, e boscaglie a betulla nelle zone più elevate. Le pendenze risultano più moderate a sud, ove il bosco è formato tendenzialmente da castagneti. La piana alluvionale principale su cui sorgono i paesi di Coggiola, Pray e Crevacuore si addossa lateralmente ai rilievi che degradano in modo repentino. In tali versanti predomina il castagno, anche se nel fondovalle sono presenti formazioni ad acero-frassineti.

L'asperità dell'ambiente naturale ha impedito l'insediamento urbano e le attività agricole a favore di una vocazione turistica, grazie anche alla presenza di alpeggi, frequentati nel periodo estivo. Tale attività interessa i comuni di Trivero, Mosso e Callabiana, e dalle isole amministrative appartenenti a Vallanzengo, Bioglio, Camandona, Valle San Nicolao, Veglio, Pettinengo, Soprana. L'area centrale di media montagna è accessibile attraverso la strada "Panoramica Zegna": la zona di crinale è priva di centri abitati permanenti e ha in Bielmonte un centro turistico rilevante, legato al turismo naturalistico, all'escursionismo e alla pratica sportiva dello sci nel periodo invernale.

Le emergenze fisico-naturalistiche di particolare rilievo sono costituite da:

- area dell'Oasi Zegna, nata nel 1993, occupa una zona compresa tra Trivero e la Valle Cervo, e si caratterizza per la presenza di aree di forte interesse escursionistico, oltre alla già citata Panoramica Zegna, che rappresenta una balconata sulla pianura biellese;
- il SIC/ZSC "Val Sessera" presenta rimboschimenti relativamente estesi in fase di conversione a popolamenti più naturali; anche le faggete sono oggetto di conversione a fustaia, per lo meno quelle di interesse per età, fertilità e accessibilità. Tali aree sono in parte di proprietà privata e in parte pubbliche (demanio regionale);
- l'area attrezzata di Brich Zumaglia e Mont Prevè costituisce l'ultima propaggine della collina biellese, ed è caratterizzata dalla presenza alla sommità del Brich di un castello ricostruito, su antiche fondamenta, nei primi decenni del secolo scorso;
- l'area Quargnasca-Rovella costituisce un ampio territorio boschivo tra Cossato, Pettinengo e Valle Mosso, formato prevalentemente da boschi cedui o da fustaie di castagno, spesso mescolato con robinia, ciliegio o rovere.

Il sistema insediativo e stradale è strettamente legato allo sviluppo dell'industria laniera ad opera di Ermenegildo Zegna, che non solo incentivò la costruzione di strade, di cui un esempio è la strada carrozzabile Biella-Pettinengo-Mosso-Pray e la strada "Panoramica Zegna", ma, con la sua localizzazione, favorì lo svilupparsi di nuovi insediamenti soprattutto lungo il corso dei torrenti. Il paesaggio, fino ad allora caratterizzato dalla presenza di piccoli nuclei sparsi sulle alture, si trasforma nel giro di pochi anni, nella seconda metà dell'Ottocento e ancora maggiormente nel secolo successivo. I centri di fondovalle crescono in modo vertiginoso, grazie anche alla costruzione di case operaie e di strutture di servizio, causando lo spopolamento delle frazioni alte.

L'ambito è attraversato da est a ovest dalla già nominata "Panoramica Zegna": strada di collegamento transvallivo perché mette in comunicazione Rosazza in Valle Cervo, e il Biellese occidentale, con Trivero, e la Valsessera e la Valsesia. Su di essa non si sono strutturati nuclei

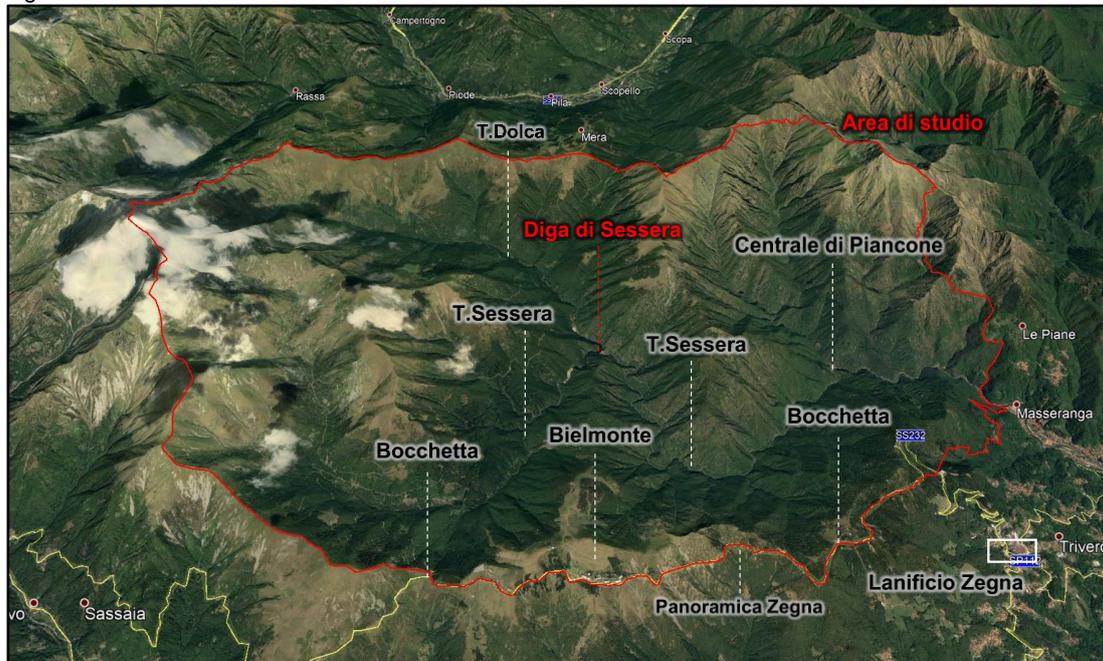
abitati. La presenza di ville con parco costruite tra fine Ottocento e primi Novecento, soprattutto nella zona occidentale del territorio, costituisce elemento paesaggistico caratterizzante. Gli edifici, ricercati nelle soluzioni decorative e architettoniche, sono collocati per la maggior parte dei casi al centro del parco, in posizione svettante, quasi mai sul filo stradale. Gli abitati di mezza costa, non interessati dai fenomeni dell'industrializzazione, sono quelli che mantengono maggiormente i caratteri storici e insediativi originali. Per contro, gli abitati di fondovalle hanno subito ampliamenti disordinati, perdendo la loro identità.

2.3.2 Caratterizzazione dello stato attuale della componente paesaggio dell'Area di Studio mediante documentazione fotografica

La zona in cui si inserisce l'invaso è un'area tipicamente di media montagna con quote che si aggirano tra gli 870 m s.l.m del letto del Torrente Sessera e i 1.700 m s.l.m. delle vette circostanti.

I lineamenti geomorfologici dell'Area di Studio sono riconducibili principalmente a forme legate al glacialismo, alle acque incanalate, alla dinamica fluviale ed a fenomeni gravitativi di versante. I caratteri geomorfologici legati all'azione di modellamento dei ghiacciai, hanno occupato parte della valle del Torrente Sessera e del Torrente Dolca. I versanti sono dominati dai boschi che si estendono dal fondovalle fino ai crinali, interrotti dagli affioramenti rocciosi e dai pascoli degli alpeggi oramai abbandonati e in corso di ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva e arborea.

Figura 2.3.2a Area di Studio





Come già sottolineato l'Area di Studio considerata comprende le zone di alpeggio dei Comuni di Trivero, Camandona, Vallanzengo ed altri comuni con estensione territoriale variabile, che mostrano caratteri paesaggistici omogenei. I centri abitati maggiormente vicini all'area in progetto sono Trivero, con la frazione Castagnea, Coggiola e Masseranga (esterno all'Area di Studio). L'Area di Studio, infatti, è fittamente boscata e a pascolo e sostanzialmente poco antropizzata. Il paesaggio dei pascoli è composto da superfici prative risultato dell'azione intrapresa dall'uomo nei secoli passati per dotarsi di adeguate risorse foraggere; l'attività agricolo-pastorale ha segnato profondamente il paesaggio montano, creando l'attuale rapporto tra superfici boscate ed aree prative.

Figura 2.3.2b Pascoli e Bosco su ripidi crinali



Tra i percorsi più caratterizzanti vi è certamente la già citata "Panoramica Zegna": la strada parte dal comune di Villanova Biellese, inizialmente con tracciato pianeggiante, per poi iniziare a salire di quota ed entrare nel territorio dei comuni di Strona, Valle Mosso, Veglio, Mosso, Trivero. Prosegue poi verso il Bocchetto di Sessera (1.382 m s.l.m.) - le "bocchette" sono valichi montani un tempo percorsi durante la transumanza - l'ultimo tratto della panoramica coincide con la S.P. n.115, e collega il Bocchetto e la Valle Cervo.



Figura 2.3.2c Strada Panoramica Zegna



La Panoramica Zegna attraversa l'“Oasi Zegna”, nata nel 1993 come progetto di valorizzazione ambientale su un'ampia area montana nelle Alpi Biellesi, che costituisce un ottimo esempio delle caratteristiche morfologiche e naturalistiche del territorio oggetto di studio. Negli anni '30 Zegna, realizzò in questo territorio un imponente piano di rimboscimento delle pendici brulle delle montagne soprattutto con conifere, rododendri e ortensie. L'Oasi è ricca di numerose strutture turistiche che offrono servizi e ospitalità tipiche della cultura e della tradizione di montagna, tra cui gli impianti sciistici e le tipiche abitazioni di alpeggio (Teggie).

Figura 2.3.2d Vista Oasi Zegna





Figura 2.3.2e *Abitazioni di alpeggio Comune di Triverio (Teggie)*



L'Area di Studio, sebbene scarsamente antropizzata, è costellata di santuari e di strutture che testimoniano le attività devozionali degli abitanti. Di particolare pregio, e soprattutto estremamente caratterizzanti il territorio, sono i santuari isolati e di altura, spesso identificati come beni culturali (si veda Paragrafo 2.2) di cui di seguito si riportano brevi descrizioni.

L'architettura tipica è caratterizzata da costruzioni di media dimensione a pianta rettangolare con copertura a due falde. Nell'area di studio si rileva la presenza dei seguenti santuari principali: Santuario "San Bernardo", Santuario "Nostra Signora della Brughiera", Santuario "della Novareja" e Santuario "della Madonna della Neve del Cavallero".

Il Santuario San Bernardo a 1.408 m s.l.m. sulla vetta del monte Rubello, presso il quale fu catturato Fra Dolcino, è il punto di arrivo del sentiero "dolciniano" (che prende appunto nome da Fra Dolcino) che ripercorre i luoghi storici della vicenda del frate. La fondazione del Santuario risale al 1300, ma l'aspetto attuale risale al 1837.



Figura 2.3.2f Santuario San Bernardo



Il Santuario Nostra Signora della Brughiera è situato ad oltre 800 m di altitudine, in una zona ricca di castagni e pascoli; il santuario fu edificato nel luogo in cui, secondo la tradizione religiosa, la Madonna apparve a una pastorella muta, donandole l'uso della parola. La devozione popolare alla Madonna nel '600-'700 si manifestò nella costruzione prima della Chiesa Antica, poi della Chiesa Grande affrescata successivamente da Pietro Lace di Andorno (1648-1733). Nell'Ottocento il Santuario venne collegato con la parrocchia di Bulliana tramite una Via Crucis le cui cappelle furono affrescate dal pittore Avondo di Varallo nel 1835.

Figura 2.3.2g Santuario Nostra Signora Della Brughiera



Il Santuario della Novareia ha origini, narra la leggenda, intorno alla metà del XVII secolo, quando la Madonna apparve a un'anziana del luogo, manifestandole il desiderio che in quel luogo venisse edificata una chiesa in suo onore. Dapprima fu eretta una semplice cappella poi la chiesa vera e propria, iniziata nel 1713. La chiesa è ad un'unica navata, in stile rinascimentale con decorazioni di gusto barocco eseguite dal Vietti.

Figura 2.3.2h Portula, Santuario della Novareia



Il Santuario della Madonna della Neve del Cavallero, è l'unico tra quelli citati non di altura, sorge a 537 m s.l.m., ed è posto nella valle in prossimità del fiume Cavallero, affluente del Sessera. Mantiene comunque una posizione isolata rispetto al centro abitato più vicino e vi si accede attraverso un sentiero. La chiesa appare immersa nei boschi di castagni e si affaccia su uno spazio definito la Piazza Ponte, ossia un ponte talmente vasto, completato nel 1772, da costituire il piazzale antistante alla chiesa.

Figura 2.3.2i Il Santuario della Madonna della Neve del Cavallero



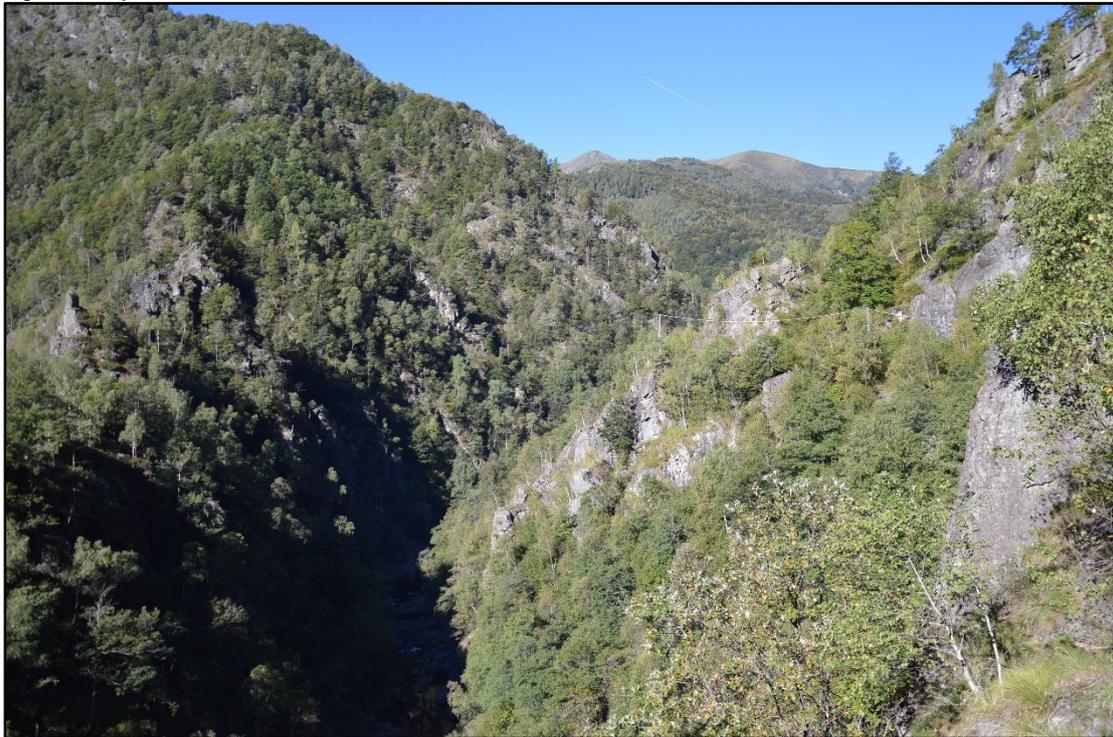
Da citare inoltre l'Oratorio Madonna della Neve in Loc. Alpe Mera ed il Complesso assistenziale ex "Madonna Dorotea". L'Oratorio, raggiungibile in seggiovia, è il più alto della Valsesia e venne



costruito tra il 1500 e il 1591. La fondazione viene fatta risalire allo scioglimento di un voto del 1585, grazie al quale vi fu la liberazione dai lupi che infestavano l'Alpe per intercessione della Madonna. Il Complesso assistenziale ex "Madonna Dorotea" è arroccato sulla collina sopra Bioglio. Nel 1931 vi fu aperto un importante sanatorio per malati di tubercolosi. All'interno del parco sono presenti alberi monumentali.

Focalizzandosi sul fondovalle del Torrente Sessera, nel quale è ubicato la Diga oggetto di intervento, questo è denotato dalla presenza esclusiva di boschi faggeti, betulle, castagni ed altre essenze autoctone.

Figura 2.3.2j Valle del Torrente Sessera



I versanti sono caratterizzati da un sistema di sentieri che consentono i collegamenti tra gli alpeggi e le varie zone della vallata. La Diga è raggiungibile solo tramite la strada che collega Castanea con la Centrale del Piancone da cui poi prosegue, per terminare una volta raggiunta la diga. L'ultimo tratto della strada è di proprietà di Sistemi Di Energia e chiuso da un cancello, dunque, non liberamente accessibile. Dalla strada che costeggia il Torrente vicino alla Centrale del Piancone, si dipartono numerosi sentieri tra cui quello dolciniano, lungo il quale è presente il Ponte Babbiera. Questo tipo di ponte, dalla struttura a schiena d'asino ha una struttura diffusa in tutto il comprensorio.



Figura 2.3.2k Centrale del Piancone e Casa addetti ai lavoratori



Figura 2.3.2l Ponte di Babbiera



Di seguito si riporta una immagine della Diga oggetto di intervento.

Figura 2.3.2m Diga di Sessera oggetto di intervento



2.4 Stima della sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio

Nel presente paragrafo, sulla base degli elementi sopra descritti, si procede alla stima della sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio. Di seguito viene introdotta la metodologia di valutazione applicata.

2.4.1 Metodologia di Valutazione

La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti: Componente Morfologico Strutturale, Componente Vedutistica, Componente Simbolica.

Nella tabella seguente sono riportate le diverse chiavi di lettura riferite alle singole componenti paesaggistiche analizzate.

Tabella 2.4.1a Sintesi degli Elementi Considerati per la Valutazione della Sensibilità Paesaggistica

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Chiavi di Lettura
Morfologico Strutturale in considerazione dell'appartenenza dell'area a "sistemi" che strutturano	Morfologia	Partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)
	Naturalità	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Chiavi di Lettura
l'organizzazione del territorio	Tutela	Grado di tutela e quantità di vincoli paesaggistici e culturali presenti
	Valori Storico Testimoniali	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo. Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale
Vedutistica in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti	Panoramicità	Percepibilità da un ampio ambito territoriale/inclusione in vedute panoramiche
Simbolica in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovra locali	Singularità Paesaggistica	Rarità degli elementi paesaggistici. Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, di elevata notorietà (richiamo turistico)

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio rispetto ai diversi modi di valutazione ed alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione: sensibilità paesaggistica *molto bassa, bassa, media, alta, molto alta*.

2.4.2 Stima della Sensibilità Paesaggistica

Nella seguente Tabella 2.4.2a è riportata la descrizione dei valori paesaggistici riscontrati secondo gli elementi di valutazione precedentemente descritti.

Tabella 2.4.2a Valutazione della Sensibilità Paesaggistica dell'area di studio

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologico Strutturale	Morfologia	I lineamenti geomorfologici del territorio in esame sono riconducibili principalmente a forme legate al glacialismo, alle acque incanalate, alla dinamica fluviale ed a fenomeni gravitativi di versante. I caratteri geomorfologici legati all'azione di modellamento dei ghiacciai, hanno occupato parte della valle del Torrente Sessera e del Torrente Dolca, estendendosi grosso modo fino all'attuale bacino delle Mischie, nella zona di confluenza dei due corsi d'acqua. I versanti dei monti circostanti risultano essere molto ripidi con profonde incisioni dovute a torrenti minori che fungono da immissari del Sessera.	<i>Alto</i>
	Naturalità	I versanti sono dominati dai boschi che si estendono dal fondovalle fino ai crinali, interrotti dagli affioramenti rocciosi e dai pascoli degli alpeggi oramai abbandonati e in corso di ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva e arborea. Il territorio del fondovalle lungo il Torrente Sessera è denotato dalla presenza esclusiva di boschi faggeti, betulle, castagni ed altre essenze autoctone.	<i>Alto</i>
	Tutela	Nell'area di studio considerata sono presenti le seguenti zone soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.:	<i>Medio</i>

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
		<p>- l'area di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sancita con il D.M. 01/08/1985, per il territorio dell'Alta Val Sessera sito nei Comuni di Pettinengo, Scopello, Crevacuore, Valle San Nicolao, Camandona, Bioglio, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Veglio, Tavigliano, Vallanzengo, Trivero, Portula e Coggiola;</p> <p>- Lago Miste o Sessera e relativo territorio contermini compreso entro 300 m ai sensi dell'art. 142, lett. b) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;</p> <p>- Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relativo territorio contermini entro 150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;</p> <p>- Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina (art. 142, lettera d);</p> <p>- Territori coperti da foreste e da boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>- Le zone gravate da usi civici (art.142, comma 1, lettera h).</p> <p>Sono inoltre presenti beni culturali individuati ai sensi della Parte II del Codice, ed in particolare:</p>	
	Valori Storico Testimoniali	L'alta Val Sessera propone diverse testimonianze della storia della presenza umana. I segni ancora visibili si riscontano nei santuari isolati e di altura, nei ponti a schiena d'asino che superano il torrente e danno accesso ai boschi. Importanti anche le mulattiere, la rete viaria storica della valle, che assume oggi importanza per l'escursionismo: fra tutte va ricordato l'itinerario dolciniano che tocca i luoghi della memoria storica e devozionale.	<i>Medio</i>
Vedutistica	Panoramicità	La panoramicità della valle bassa è ridotta, a causa della presenza continua dei boschi. I punti panoramici coincidono con i crinali dei versanti, in particolare della Panoramica Zegna, che permette visioni amplissime del paesaggio, ma di scarsa definizione nei dettagli del fondovalle. Dal fondovalle estremamente inciso, ripido e coperto da boschi la visuale è ridotta quasi esclusivamente agli intorni. L'Area di Studio è scarsamente abitata.	<i>Medio</i>
Simbolica	Singolarità Paesaggistica	L'area centrale di media montagna è accessibile solo attraverso la strada "Panoramica Zegna": questa zona è priva di centri abitati permanenti e ha in Bielmonte un centro turistico rilevante, legato al turismo naturalistico, all'escursionismo e alla pratica sportiva dello sci nel periodo invernale.	<i>Medio</i>

La sensibilità paesaggistica dell'area di studio considerata è da ritenersi pertanto di valore *Medio-Alto*, in quanto:

- il valore della componente Morfologico Strutturale risulta *Medio - Alto*;
- il valore della componente Vedutistica risulta *Medio*;
- il valore della componente Simbolica risulta *Medio*.

3 Descrizione sintetica del progetto di intervento

La Diga di Sessera ricade all'interno del Bacino del Torrente Sessera, nel tratto in cui il Torrente Dolca confluisce con il Sessera, in località Regioni Miste (da cui il nome "Diga delle Miste"), tra il Comune di Vallanzengo (BI) e il Comune di Trivero (BI).

La Diga di Sessera è in calcestruzzo, del tipo a volta a cupola e sottende un bacino imbrifero diretto di 50,9 km²

Allo stato attuale, la Diga di Sessera ha un'altezza pari a circa 41,00 m; il coronamento, posto ad una quota di 927 m s.l.m., ha uno sviluppo di 68,8 m e la quota di massimo invaso è posta a 926,00 m s.l.m.. Il volume di invaso originario è pari a 1.650.000 m³.

Lo sbarramento, ad oggi, possiede i seguenti scarichi:

- uno sfioratore a soglia libera, situato in centro al corpo diga, con ciglio sfiorante a quota 924,20 m s.l.m., con dieci luci della lunghezza di circa 5,00 m ciascuna;
- due luci supplementari in sponda destra, larghe anch'esse 5,00 m ciascuna, presidiate da due ventole automatiche (manovrabili volontariamente solo tramite manovra manuale ed in combinazione con le sottostanti paratoie piane di alleggerimento) di altezza pari ad 1,4 m sovrapposte a due paratoie piane, con ciglio superiore delle ventole a quota 924,00 m s.l.m.. La soglia delle paratoie piane è a 921,00 m s.l.m.. La restituzione avviene mediante breve tratto in galleria rivestita a sezione policentrica;
- oltre a tali scarichi, la Diga di Sessera dispone di uno scarico di fondo costituito da un condotto di diametro 0,80 m, attraversante la Diga nel punto più depresso della sezione d'imposta, con asse d'imbocco a quota 884,00 m s.l.m., presidiato da una paratoia piana a monte e da una saracinesca a valle, a comando oleodinamico con energia fornita dalla rete o da gruppo elettrogeno. Nel tratto di tubazione tra i due organi di intercettazione si stacca una tubazione di by-pass da 250 mm di diametro per il rilascio del DMV, regolata da una valvola a fuso.

3.1 Descrizione del progetto

Gli interventi in progetto consistono in:

- sovralzato della quota di coronamento di 1,45 m, che passerà dall'attuale valore di 927,00 m.s.l.m. a 928,45 m.s.l.m.;
- modifica strutturale dello scaricatore superficiale, consistente nella demolizione di 5 pile delle 9 esistenti: in tal modo si avranno 5 luci da circa 10 m ciascuna in luogo delle attuali 10 luci da circa 5 m ciascuna;
- adeguamento del sistema di monitoraggio della diga alle nuove quote.

La successiva Tabella 3.1a riporta i parametri caratteristici della diga allo stato Attuale e allo stato di Progetto.

Tabella 3.1a Parametri caratteristici Diga allo stato Attuale e allo stato di Progetto

Parametro	Stato attuale	Stato di Progetto
Superficie del bacino imbrifero [km ²]	50,90	50,90
Altezza della diga (D.M 26.06.2014) [m]	41,00	42,45
Quota di massimo invaso [m]	926,00	927,15
Quota di massima regolazione [m]	924,00	924,00
Quota del piano di coronamento [m]	927,00	928,45

Come visibile il progetto non prevede variazioni della quota di massima regolazione. L'innalzamento di 1,15 m del livello di massimo invaso dovuto alla rivalutazione della piena millenaria (che passerà da 926 m s.l.m. a 927,15 m s.l.m.) comporta l'innalzamento del piano di coronamento della Diga di 1,45 m.

In Figura 3.1a si riporta la planimetria dello stato di fatto della Diga oggetto di interventi mentre in Figura 3.1b la planimetria dello stato di progetto.

3.2 Cantierizzazione

La durata complessiva dei lavori sarà di circa 7 mesi, compresa mobilitazione, installazione del cantiere e smobilizzo.

Le varie fasi in cui è possibile suddividere il cantiere sono riportate di seguito; per ciascuna di esse viene effettuata una breve descrizione:

- Allestimento di passerella di servizio, piani di lavoro provvisori e protezioni lungo lo sfioratore: sarà allestita una passerella (il cui sviluppo sarà di circa 50-60 m) lungo il tratto a monte della diga affinché la demolizione delle pile esistenti e il sovrizzo di quelle rimanenti avvengano in completa sicurezza;
- Smontaggio passerella esistente di coronamento: dopo aver realizzato i piani provvisori e installato i sistemi per garantire la sicurezza durante le lavorazioni, sarà smontata la passerella esistente di coronamento, in pezzi di dimensioni tali da poter essere trasportati dall'elicottero utilizzato per le lavorazioni;
- demolizione pile intermedie: anche in questo caso saranno realizzati blocchi di pila di dimensioni tali da poter essere trasportati con l'elicottero;
- sopraelevazione delle pile esistenti: la loro sopraelevazione avverrà tramite struttura in calcestruzzo armato opportunamente ancorata alle pile esistenti; in questa fase verranno installati anche i prolungamenti metallici, utili per favorire l'areazione della corrente defluente;
- montaggio della passerella di coronamento: il montaggio della passerella di coronamento sarà fatto in avanzamento, sempre con l'ausilio dell'elicottero.

4 Elementi per la Valutazione Paesaggistica

Nel presente Capitolo è valutato l'impatto paesaggistico relativo alla realizzazione dell'intervento in progetto. La valutazione viene di seguito effettuata in due passaggi:

- il primo, in cui viene stimato il Grado di Incidenza Paesaggistica delle opere in progetto, utilizzando come parametri per la valutazione:
 - incidenza morfologica e tipologica degli interventi, che tiene conto della conservazione o meno dei caratteri morfologici dei luoghi coinvolti e dell'adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno, per le medesime destinazioni funzionali;
 - incidenza visiva, effettuata a partire dall'analisi dell'ingombro visivo degli interventi e del coinvolgimento di punti di visuale significativi all'interno dell'Area di Studio. Per meglio valutare l'incidenza visiva sono stati realizzati tre fotoinserimenti, per simulare lo stato futuro del progetto nel palinsesto territoriale di riferimento;
 - incidenza simbolica, che considera la capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo;
- il secondo, in cui sono aggregate:
 - le valutazioni effettuate al Paragrafo 2.4.2 sulla Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio;
 - con il Grado di Incidenza Paesaggistica delle opere di cui al punto precedente, ottenendo così l'Impatto Paesaggistico del progetto.

Inoltre, in merito alla fase di cantiere, sono di seguito riportate alcune considerazioni di dettaglio.

Precisazioni in merito alla fase di cantiere

La principale difficoltà riscontrata relativamente all'organizzazione del cantiere è rappresentata dalla viabilità esistente per il raggiungimento dell'area di lavoro. Infatti, le caratteristiche planimetriche e dimensionali della strada di accesso non consentono un facile transito di mezzi pesanti.

Proprio a causa di questa difficoltà, è stato deciso di adottare una metodologia di costruzione che preveda di trasportare i materiali necessari tramite elicottero; per quest'ultimo è prevista un'apposita base presso un piazzale affittato dall'Appaltatore in uno dei Comuni adiacenti alla diga. Anche le strutture metalliche del nuovo impalcato della passerella del coronamento sono state progettate in modo da poter essere varate a pezzi, sempre con l'ausilio dell'elicottero.

Per le esigenze di cantiere è previsto il posizionamento di 2 prefabbricati monoblocco, adibiti a ufficio e spogliatoio, un bagno chimico e un gruppo elettrogeno. Tali elementi saranno disposti sullo spiazzo esistente di arrivo della strada, presso la spalla della diga in sponda sinistra.

La durata complessiva dei lavori in progetto è pari a circa 7 mesi.

In considerazione del fatto la presenza del cantiere si limiterà all'effettiva durata dei lavori (7 mesi), e quindi limitata nel tempo, dal punto di vista paesaggistico si può ritenere che l'impatto nella fase di cantiere sia *Nulla*.

4.1 Stima del Grado di Incidenza dell'intervento

4.1.1 Incidenza morfologica e tipologica

Gli interventi di adeguamento della capacità di scarico della diga a fronte della nuova piena millenaria saranno realizzati sulla diga esistente, presente sul territorio da oltre 50 anni.

Gli interventi in progetto consistono in:

- sovrizzo della quota di coronamento da un valore di 927,00 m s.l.m. ad uno di 928,45 m s.l.m.;
- modifica strutturale dello scaricatore superficiale;
- adeguamento degli impianti e del sistema di monitoraggio della diga alle nuove quote.

In Tabella 4.1.1a sono riportati i parametri caratteristici della diga allo stato Attuale e allo stato di Progetto.

Tabella 4.1.1a Parametri caratteristici Diga allo stato Attuale e allo stato di Progetto

Parametro	Stato attuale	Stato di Progetto
Superficie del bacino imbrifero [km ²]	50,90	50,90
Altezza della diga (D.M 26.06.2014) [m]	41,00	42,45
Quota di massimo invaso [m]	926,00	927,15
Quota di massima regolazione [m]	924,00	924,00
Quota del piano di coronamento [m]	927,00	928,45

Come emerge dall'elenco e dalla tabella sopra riportate la totalità degli interventi interessa l'opera di sbarramento già presente e funzionante sul territorio, senza modificare i caratteri morfologici dei luoghi coinvolti. Le scelte progettuali adottate, oltre che per funzionalità strutturale, hanno tenuto conto delle tipologie costruttive attualmente presenti, conformandosi, per gli aspetti estetici, all'assetto tipologico esistente.

A seguito dell'intervento di adeguamento della Diga di Sessera non è previsto un cambio di destinazione funzionale in quanto, al termine dei 7 mesi di cantiere, la diga continuerà le proprie funzionalità senza alcuna variazione. Non è prevista alcuna modifica alla strada di accesso alla diga

L'incidenza tipologia e morfologica è dunque valutata *Nulla*.

4.1.2 Incidenza visiva

L'analisi dell'incidenza visiva dell'intervento in progetto, di seguito svolta, prevede la descrizione delle caratteristiche visive dell'intervento in progetto, mettendo in risalto gli elementi progettuali di rilevanza visiva; successivamente è riportata l'analisi della visibilità della Diga dai territori compresi all'interno dell'Area di Studio, supportata da alcune fotosimulazioni dello stato di progetto dell'intervento previsto. Infine, le valutazioni sopra descritte, sono utilizzate come supporto decisionale per la valutazione dell'incidenza visiva del progetto nel contesto circostante.

4.1.2.1 Caratteristiche visuali dell'intervento

Il progetto di adeguamento della capacità di scarico della diga a fronte della nuova piena millenaria prevede una serie d'interventi descritti dettagliatamente al Capito 3. Le scelte progettuali, significative dal punto di vista visivo, sono elencate di seguito:

- sovrizzo della quota di coronamento di 1,45 m, passando dall'attuale valore di 927,00 m s.l.m. a 928,45 m .s.l.m.;
- modifica strutturale dello scaricatore superficiale, consistente nella demolizione di 5 pile delle 9 esistenti: in tal modo si avranno 5 luci da circa 10 m ciascuna in luogo delle attuali 10 luci da circa 5 m ciascuna;
- adeguamento degli impianti e del sistema di monitoraggio della diga alle nuove quote.

Le nuove strutture in c.a. saranno collegate alle pile esistenti attraverso barre di armatura inghisate con resine e presenteranno giunti strutturali in corrispondenza dei giunti verticali della diga. Nelle seguenti Figure 4.1.2.1a-b sono riportati due estratti delle tavole di progetto che mostrano le soluzioni progettuali adottate.

Figura 4.1.2.1a Scarico di superficie di progetto con 5 luci da circa 10 m ciascuna

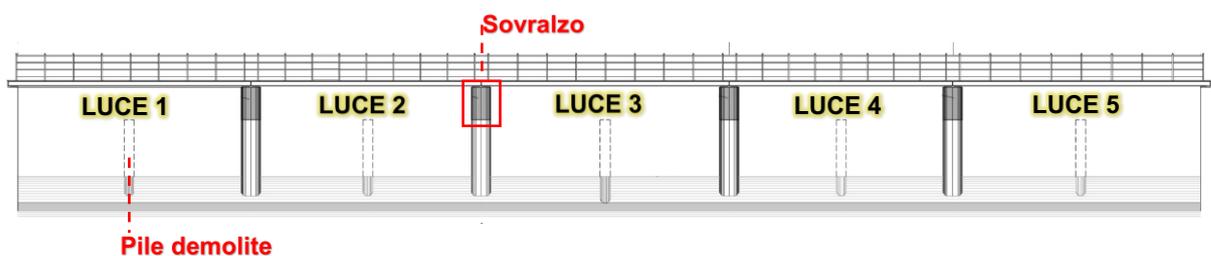
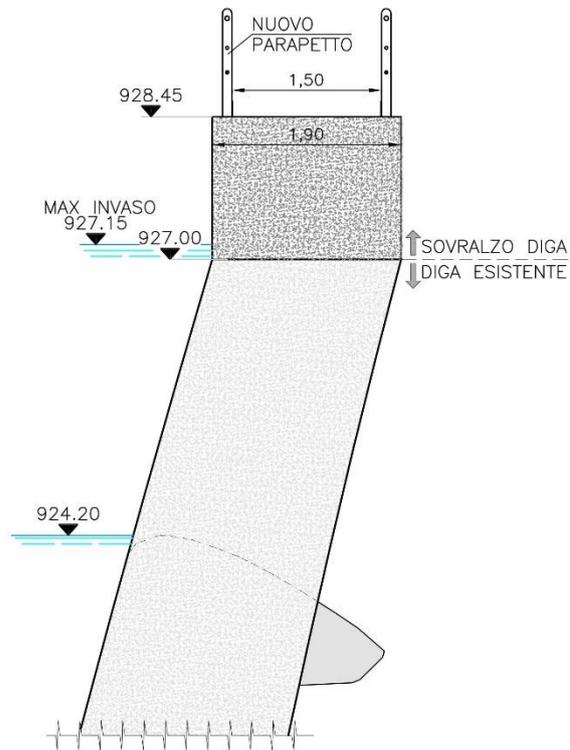


Figura 4.1.2.1b Vista, in sezione, dello scarico di superficie



4.1.2.2 Visibilità della Diga di Sessera

La caratterizzazione dello stato attuale dell'Area di Studio effettuata al Paragrafo 2.3.2 ha permesso di valutare una panoramicità che passa repentinamente da ridotta, a causa della presenza continua dei boschi e dell'elevata pendenza dei versanti, ad elevata, laddove presenti punti panoramici. I punti panoramici coincidono con le strade di crinale e con le bocchette; in particolare la strada "Panoramica Zegna" permette visioni amplissime del paesaggio, ma di scarsa definizione nei dettagli del fondovalle. Dal fondovalle, estremamente inciso, ripido e coperto da boschi la visuale è ridotta quasi esclusivamente agli intorni.



Figura 4.1.2.2a Versanti ripidi con presenza continua di boschi



Figura 4.1.2.2b Bocchetta di Margosio – strada “Panoramica Zegna”



Figura 4.1.2.2c Vista tipica del fondovalle



La Diga, dunque, risulta praticamente non visibile se non nelle immediate vicinanze della stessa, data la morfologia dei luoghi e la gola in cui si inserisce: si consideri, inoltre, che l'accesso alla stessa avviene mediante strada sterrata difficilmente fruibile.

Da quanto sopra detto risulta che le uniche aree interessate dalla visione della Diga si riducono a quelle immediatamente limitrofe alla stessa. Pertanto, ai fini di rappresentare l'effetto sul paesaggio determinato dalla realizzazione del progetto di adeguamento della Diga di Sessera sono state realizzate tre fotosimulazioni che simulano lo stato finale dell'intervento in progetto nel contesto circostante, dai punti di vista riportati in Figura 4.1.2.2d.

Figura 4.1.2.2d Punti di vista selezionati per la realizzazione dei fotoinserti





In Figura 4.1.2.2e-f-g è riportato lo stato attuale e quello di progetto percepibile dai punti di vista scelti, oltre che alcuni zoom di dettaglio. Dal confronto tra le due immagini è possibile notare che, complessivamente, le due situazioni non apporteranno modifiche alla percezione globale dell'opera nel contesto paesaggistico di riferimento tali da suscitare attenzione in un potenziale osservatore: il rapporto tra la Diga ed il contesto territoriale di riferimento rimarrà inalterato tanto che agli occhi di un possibile osservatore non ci saranno differenze percettibili tra lo stato attuale e lo stato di progetto.

4.1.2.3 Valutazione Incidenza Visiva

Per quanto sopra descritto, considerando che il progetto di adeguamento della Diga di Sessera non prevede modifiche sostanziali dal punto di vista della percezione, si può ritenere che l'incidenza visiva sia *Nulla*.

4.1.3 Incidenza simbolica

La Diga di Sessera, è presente sul territorio da oltre 50 anni, ed è ormai diventato un elemento identitario della Val Sessera. L'assenza di agevoli strade e di strutture ricettive nei territori circostanti la Diga hanno reso minimo l'impatto dalla pressione antropica e garantito la naturale conservazione del paesaggio circostante.

L'elemento antropico di spicco nel contesto naturale è quindi ad oggi considerato un oggetto riconoscibile, tanto più che l'opera antropica si inserisce all'interno di un'area appartenente alla Rete Natura 2000, la SIC/ZSC IT1130002 "Val Sessera", facendo ormai parte della percezione e della memoria dei luoghi.

Il progetto di adeguamento della capacità di scarico della diga a fronte della nuova piena millenaria, trattandosi di una modifica alla diga esistente, che da oltre 50 anni connota il paesaggio della Val Sessera, non apporterà modifiche ai valori simbolici del luogo.

L'Incidenza Simbolica è perciò valutata *Nulla*.

4.2 Valutazione dell'impatto paesaggistico dell'intervento in progetto

La metodologia proposta prevede che, a conclusione delle fasi valutative relative alla classe di sensibilità paesaggistica e al grado di incidenza, venga determinato il Grado di Impatto Paesaggistico del progetto. Quest'ultimo è il prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra il valore della Sensibilità Paesaggistica e l'Incidenza Paesaggistica del progetto in esame.

La seguente tabella riassume le valutazioni compiute circa l'intervento in progetto.



Tabella 4.2a Valutazione dell'Impatto Paesaggistico dell'Intervento in Progetto

Componente	Sensibilità Paesaggistica	Grado di Incidenza Paesaggistica	Impatto Paesaggistico
Morfologico Strutturale	<i>Medio-Alta</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>
Vedutistica	<i>Media</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>
Simbolica	<i>Media</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>

Complessivamente la valutazione permette di stimare un impatto paesaggistico del progetto *Nulla*, ovvero tale da non determinare variazioni percettibili al paesaggio in cui si inserisce.

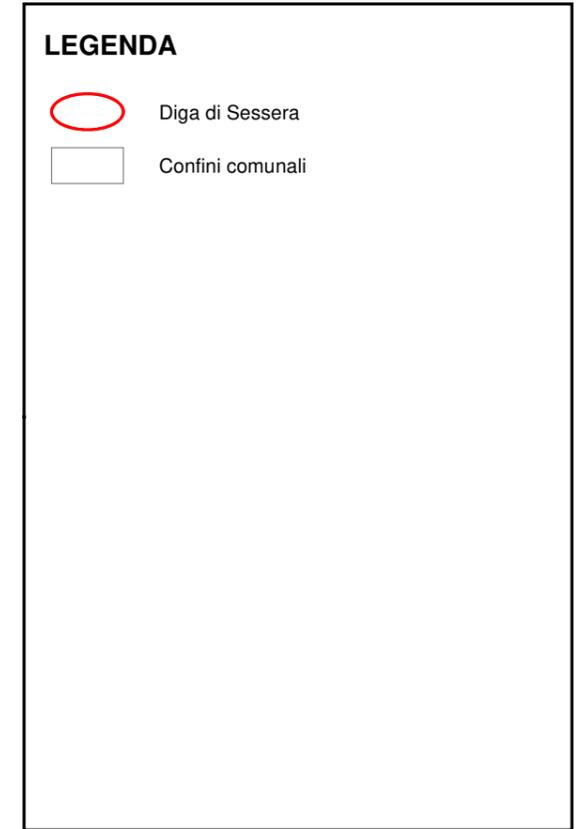
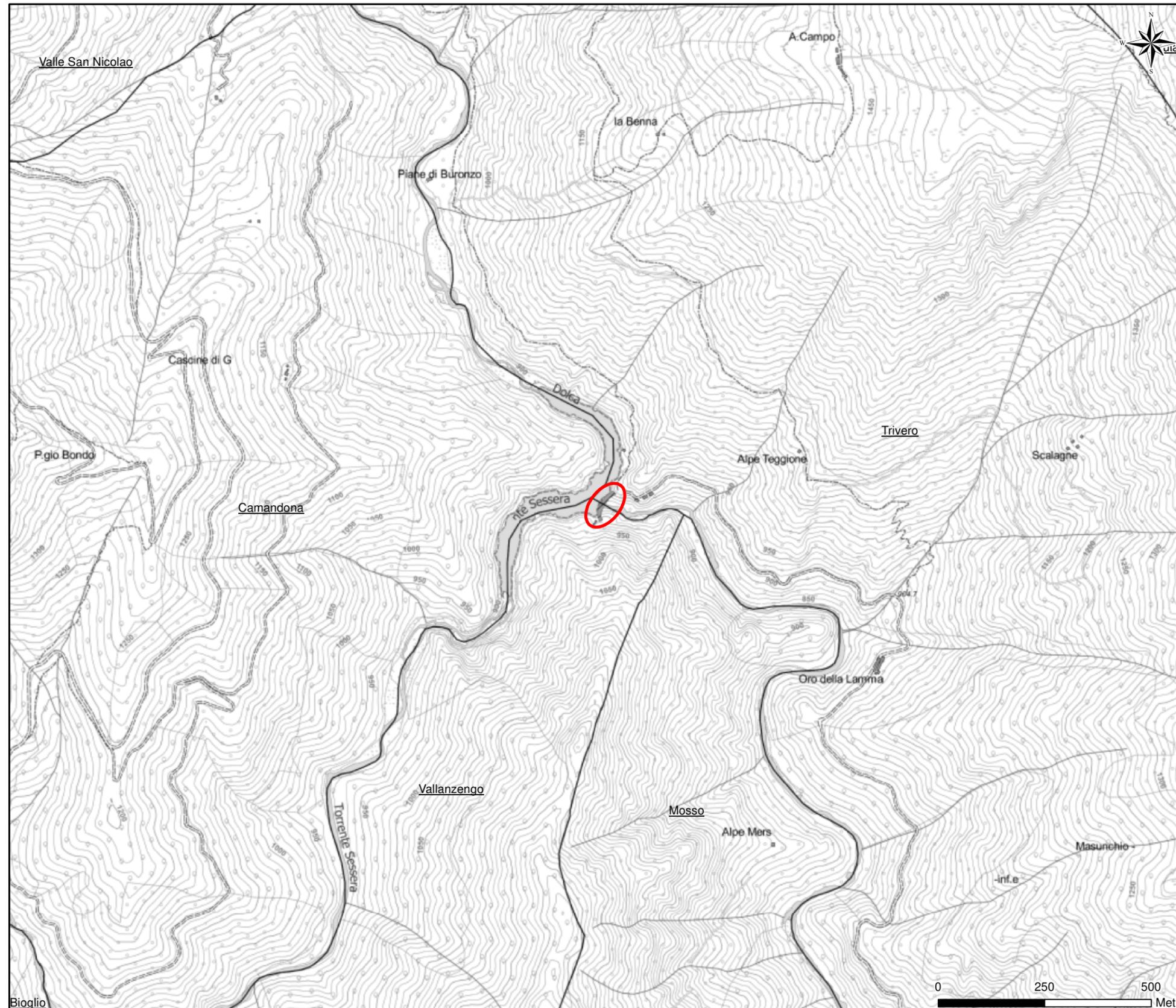
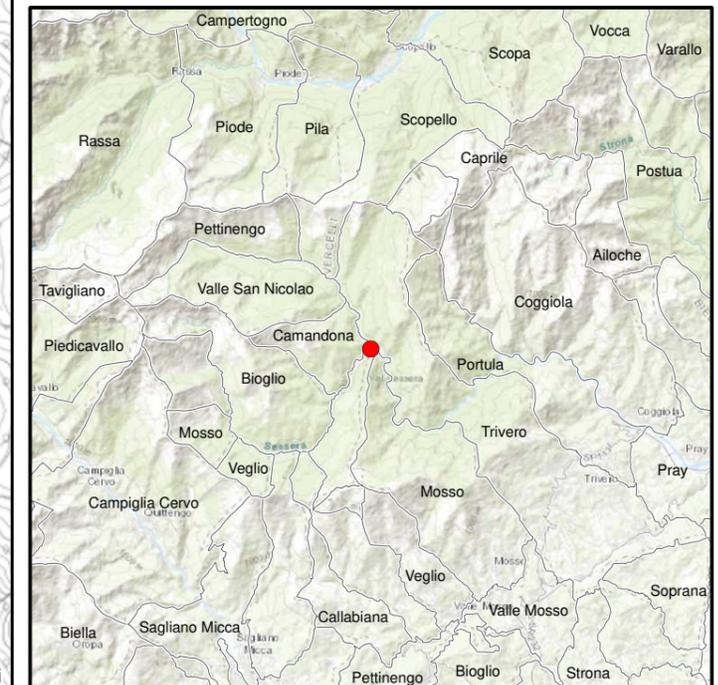
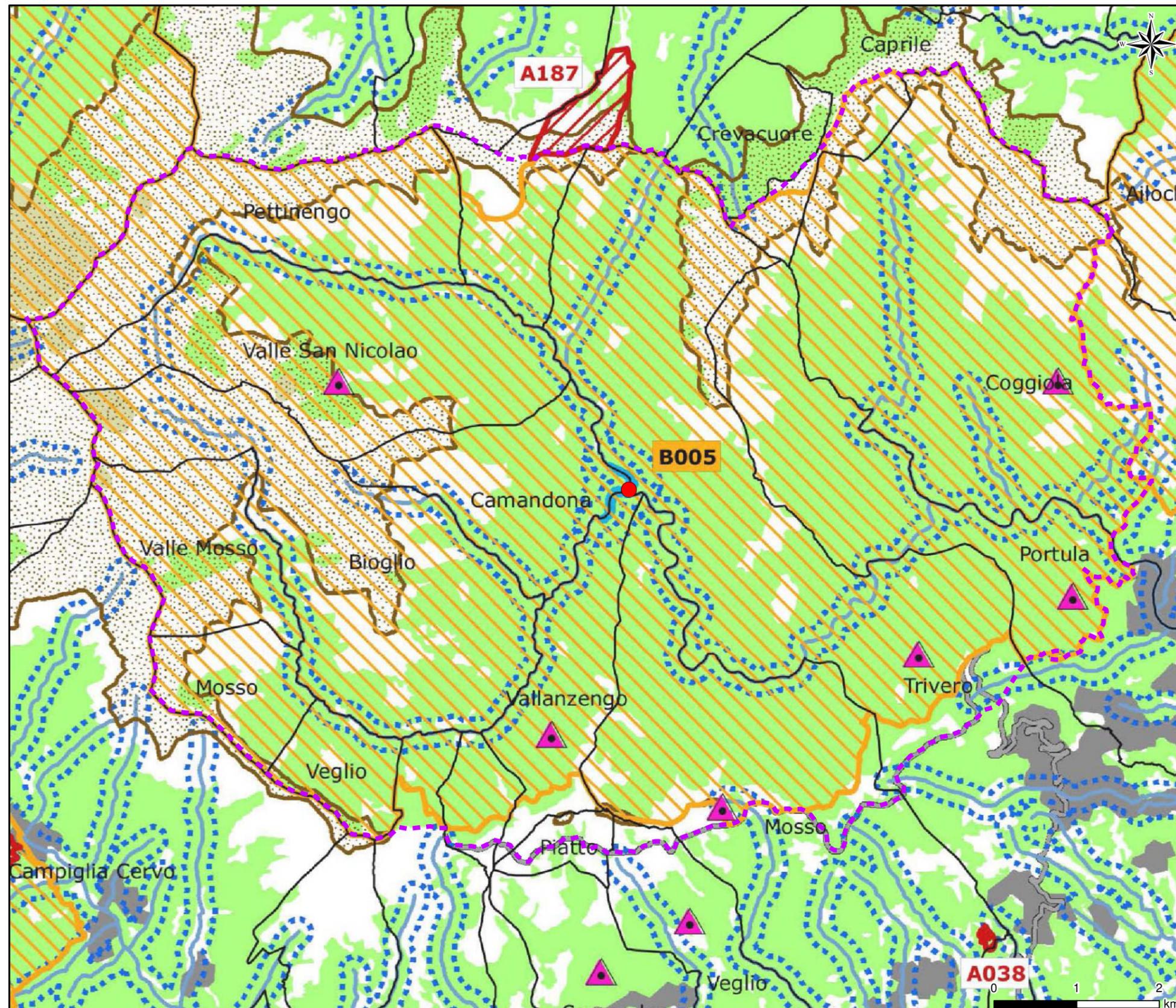
Figura 1a Localizzazione della Diga di Sessera (Scala 1:10.000)

Inquadramento Territoriale (1:200.000)


Figura 2.2a Ricognizione delle aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. - estratto tavola P2 PPR

LEGENDA

- Diga di Sessera
- Area di studio

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.136 e 157 del D.Lgs.42/04 e s.m.i

- Bene individuato ai sensi della L.778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L.1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 01/08/1985

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 e s.m.i

- Territori contermini ai laghi (comma 1 lettera b))
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (comma 1 lettera c))
- Montagne per la parte eccedente i 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (comma 1 lettera d))
- Territori coperti da foreste e boschi (comma 1 lettera g))
- ▲ Zone gravate da usi civici (comma 1 lettera h))

Figura 2.2b Ricognizione delle aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. - estratto Vincoli in Rete


LEGENDA

-  Diga di Sessera
-  Area di studio
-  Confini comunali

Beni culturali immobili (puntuali)

-  ID Architetonici di interesse culturale non verificato
-  ID Architetonici di non interesse culturale
-  ID Architetonici con verifica di interesse culturale in corso
-  ID Architetonici di interesse culturale dichiarato

Figura 3.1a **Planimetria della diga - Stato di fatto**

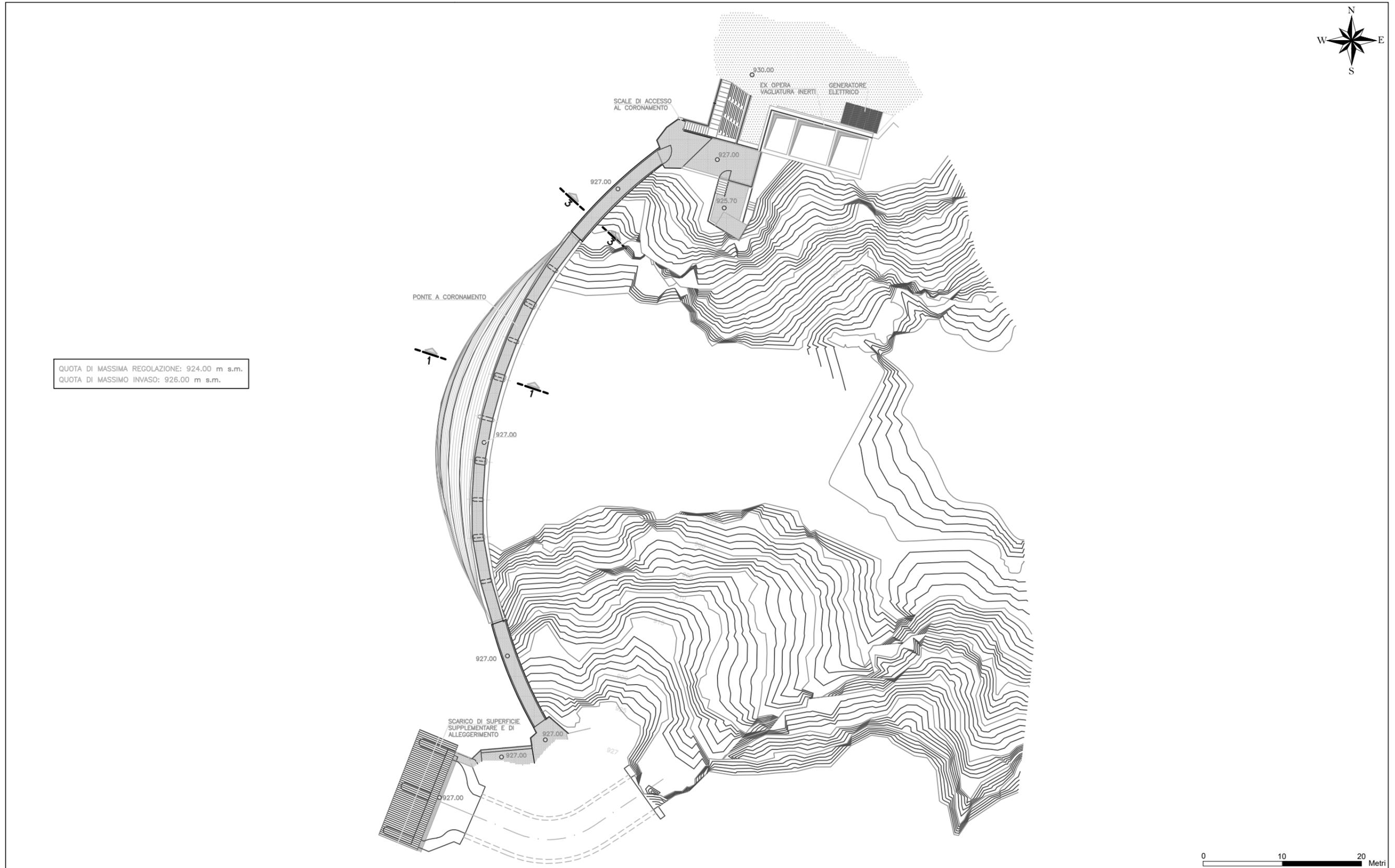


Figura 3.1b Planimetria della diga - Stato di progetto

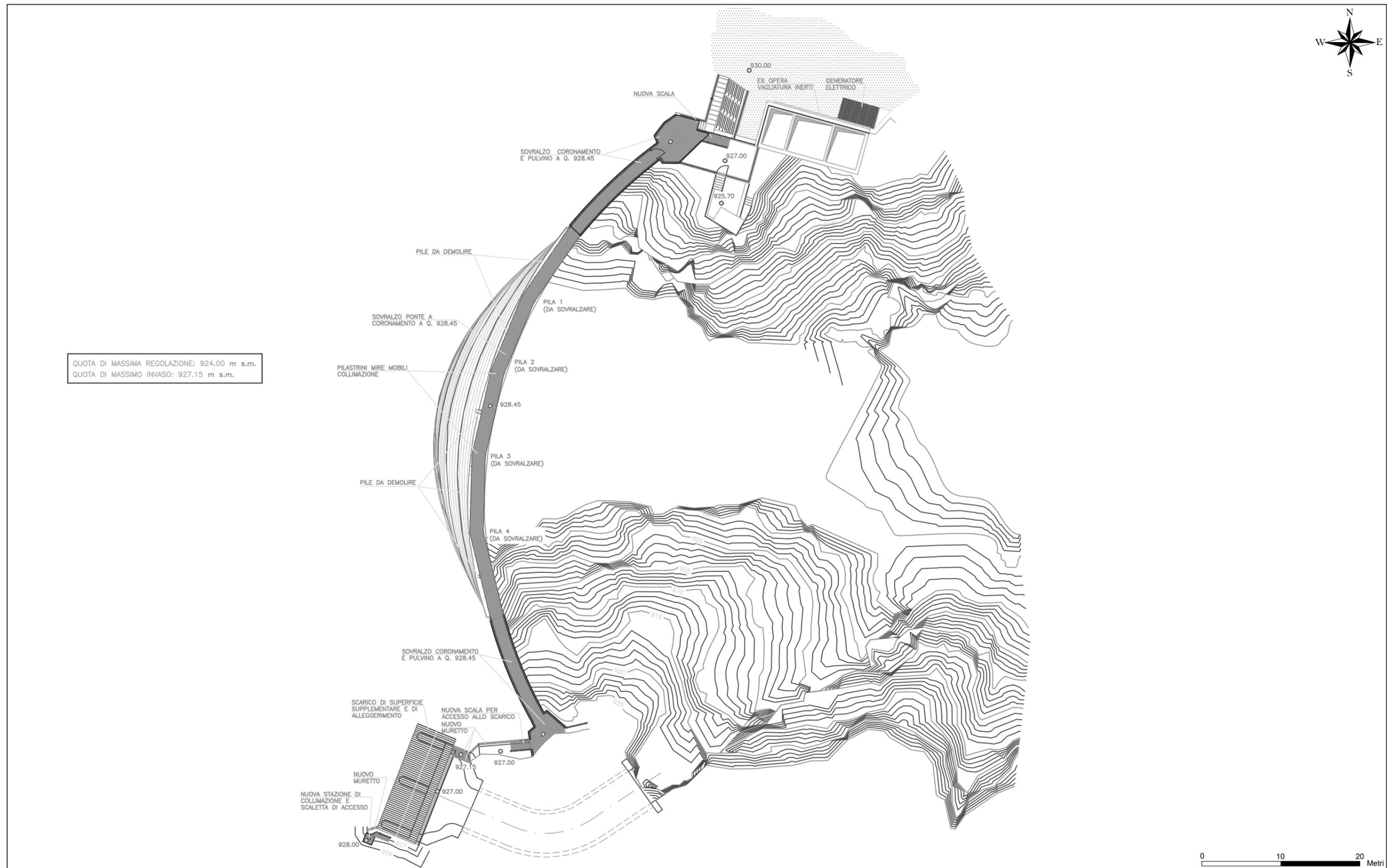


Figura 4.1.2.2e Fotoinserimento da PV1 - Stato attuale e stato di progetto



Figura 4.1.2.2f (1 di 2) Fotoinserimento da PV2 - Stato attuale e stato di progetto



Figura 4.1.2.2f (2 di 2) Fotoinserimento da PV2 – Dettaglio sfioratore - Stato attuale e stato di progetto



Figura 4.1.2.2g (1 di 2) Fotoinserimento da PV3 - Stato attuale e stato di progetto



Figura 4.1.2.2g (2 di 2) Fotoinserimento da PV3 - Dettaglio sfioratore - Stato attuale e stato di progetto

